

GLI ISTITUTI

E LE SCUOLE



DEI SORDOMUTI

IN ITALIA.

RISULTATI DELL'INCHIESTA STATISTICA ORDINATA DAL COMITATO LOCALE

PEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI MAESTRI DEI SORDOMUTI

da tenersi in Milano nel settembre 1880.

RELAZIONE DEL DOTT. ENRICO RASERI,

Segretario della Giunta centrale di Statistica.

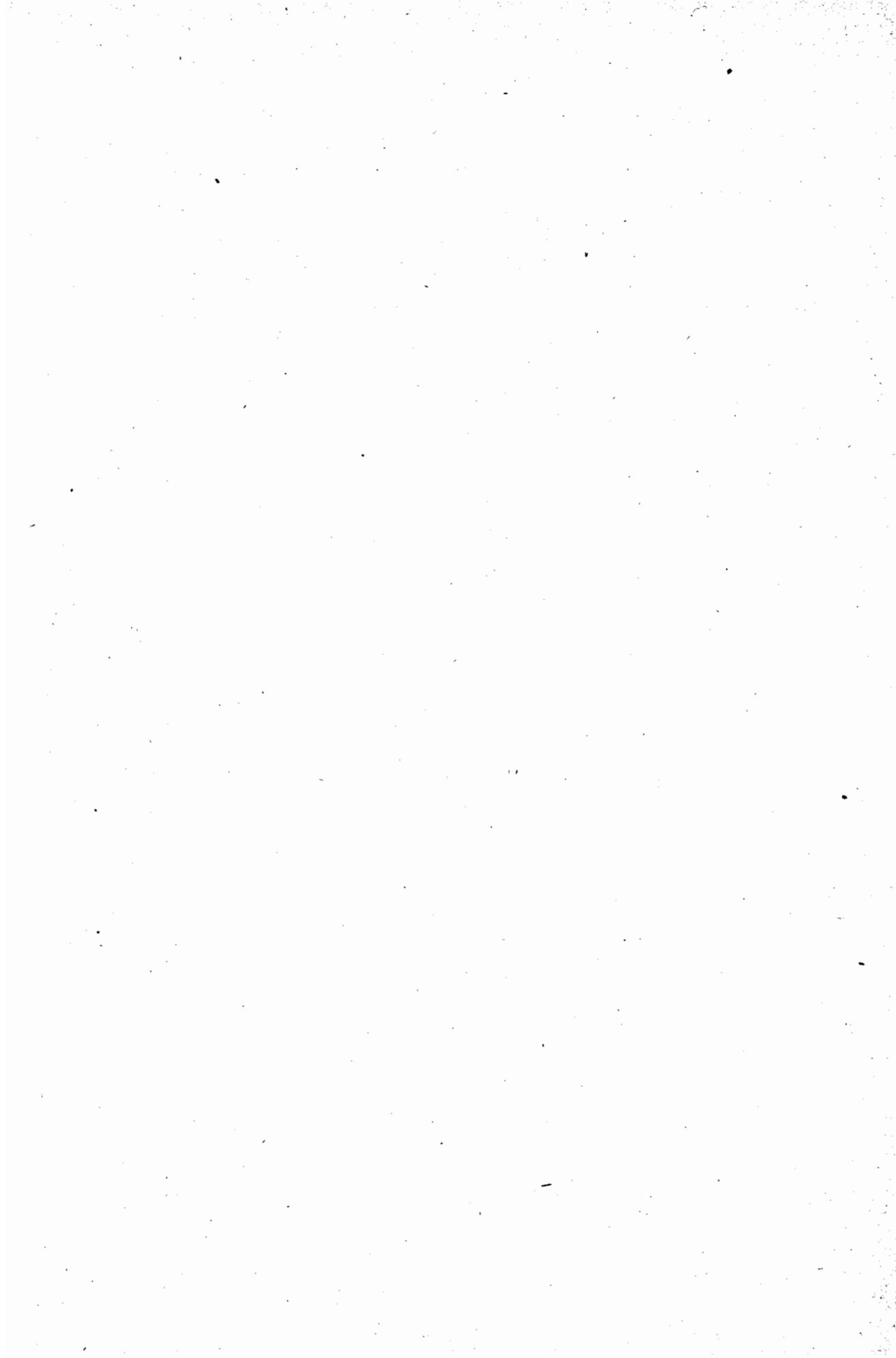


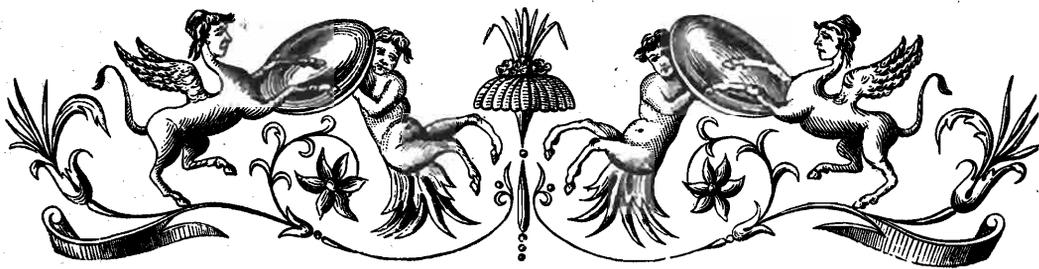
ROMA

TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA

nel Ministero delle Finanze

—
1880





PROEMIO

.....



NEL 1878 tenevasi in Parigi, in occasione della mondiale Esposizione, il primo Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti; e da quel Comitato centrale veniva poi determinato, che l'onore di accogliere il secondo Congresso sarebbe dato a Milano, dove hanno sede l'Istituto regio pei sordomuti civili d' ambo i sessi, e i due Convitti maschile e femminile per i sordomuti poveri di campagna.

Costituitosi in seguito in Milano il Comitato locale ordinatore (che risultò composto, dei sottoscritti) fu suo primo pensiero di accertare quale fosse lo stato dell'istruzione dei sordomuti in Italia, perchè, per quanto fossero note le circostanze più generali delle nostre Istituzioni che li raccolgono, tuttavia ignoravansi, almeno per la maggior parte di esse, i fatti speciali e più interessanti; non essendosi mai presentata per l'addietro l'opportunità di farne uno studio distinto ed accurato.

Fermata pertanto l'idea, che, prima di ospitare fra noi, in occasione del Congresso, gli educatori dei sordomuti d'altre nazioni, dovesse la nostra conoscere bene sè stessa sotto l'aspetto delle cure con le quali la scienza e la carità si adoprano a mitigare una tanta sventura, il Comitato pensò di rivolgere a ciascun Direttore di siffatte Istituzioni una serie di domande sulla loro origine e sviluppo e sui risultamenti educativi conseguiti. Con premura diligente risposero all'appello le Direzioni di 35 Istituti, alle quali è debito di rendere lode e ringraziamenti, perchè esse per tal modo resero possibile la redazione di una monografia statistica degli Istituti stessi, che può dirsi completa, essendo mancate alla rassegna forse due sole Istituzioni, le quali, per altro, poco avrebbero conferito alle indagini sull'argomento educativo e didattico, prevalendo in esse l'intento di offrire soltanto un refugio e i soccorsi più urgenti ai sordomuti, o abbandonati, o bisognosi.

Tale monografia, che ora si pubblica, è dovuta al cortese concorso della Direzione della Statistica generale del Regno, che accettò il non facile compito di studiare tutti gli elementi di fatto raccolti in seguito alla inchiesta, e di riassumerli in tavole sinottiche in quella parte che ne permetteva l'assimilazione; e che li avvivò poi colla scientifica Relazione stesa dal dott. Enrico Raseri, segretario della Giunta centrale di Statistica.

L'importanza di questa Relazione sarà facilmente rilevata, quando si rifletta ch'essa è la prima di tal natura che venga in luce dietro la scorta dei fatti del paese ben accertati, e che presenti sotto punti di vista uniformi la condizione dei sordomuti che trovano istruzione nei Convitti e nelle scuole italiane. Può quindi dirsi che sarà per giungere quasi interamente nuovo quanto vi è detto sull'origine e sull'avviamento dei singoli Istituti, sul numero degli infelici che vi si accolgono, sul metodo di loro istruzione, e sull'avvenire che li attende, compiuta che abbiano la loro educazione. E nuovi debbono pur riuscire, e non senza frutto di efficace emulazione per noi, i raffronti fra le condizioni nostre, quanto ai sordomuti

che si istruiscono, e quelli di altre nazioni civili, il cui esempio è continuamente citato dall'erudito Relatore, con la sicurezza delle cifre rispettive.

Se non che il Comitato sente di dover qui lasciare la parola allo stesso Relatore, il di cui studio sarà indubbiamente occasione di altri lavori non meno fecondi da parte di coloro che s'interessano dei sordomuti, e non mancherà, sperasi, di destare l'attenzione più seria anche dei nostri legislatori, quando vi leggeranno provato a rigor di numeri che sui 7000 sordomuti che trovansi nell'età più adatta all'istruzione, appena 1500 circa vengono redenti alla condizione d'uomini, nel mentre che l'istruzione primaria è fatta obbligatoria per tutti gli italiani. Così avvenga che sia tolto dall'oblio il progetto di legge presentato nella tornata del 25 aprile 1872 dall'onorevole Correnti, allora Ministro dell'Istruzione Pubblica, e che assicurava l'educazione di tutti i sordomuti d'Italia che fossero forniti di sufficiente intelligenza. L'attuazione di tal pio provvedimento sarebbe opera non soltanto di carità verso una delle più gravi miserie umane, ma puranche di civile giustizia; e fortunatamente oggi esso riuscirebbe tanto più facile ad attuarsi, quanto più l'arte d'istruire i sordomuti appare uscita dallo stato di empirismo e di prova, e ordinata in modo razionale in quasi tutte le provincie italiane.

Frattanto dal canto suo il Comitato, che con questa pubblicazione vede soddisfatto un bisogno da lungo tempo sentito in paese, ne porge pubblicamente grazie alla Direzione della Statistica generale, e gode che esso venga pubblicato ora che nel Congresso internazionale verrà ad avere ampio sviluppo di discussione il tema sul mezzo d'insegnamento dei sordomuti. Le pagine, che in questa relazione trattano appunto del mezzo di insegnamento adottato dalle scuole italiane, hanno un significato importantissimo, perchè rivelano in quasi tutti i nostri istruttori la concordia in un egual pensiero: *istruire, cioè, il sordomuto alla parola mediante la parola*, abbandonando ogni altro mezzo; convinti di essere per tal modo sulla buona via, e decisi a non più discostarsene.

A questa parola insegnata colla parola, e che vuol restituire i sordomuti alla società, è riservato di promuovere e rendere agevole la loro istruzione e di migliorarne radicalmente la troppo infelice condizione.

*IL COMITATO ORDINATORE DEL SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE
DEGLI EDUCATORI DEI SORDOMUTI.*

Dottore AUGUSTO ZUCCHI, *ff. di Presidente del Consiglio direttivo del Regio Istituto dei Sordomuti di Milano, Presidente del Comitato.*

Dottore INNOCENZO PINI, *Presidente della Commissione per l'educazione dei Sordomuti poveri di campagna della Provincia di Milano.*

Dottore GIULIO BIANCHI, *Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio direttivo del Regio Istituto dei Sordomuti di Milano.*

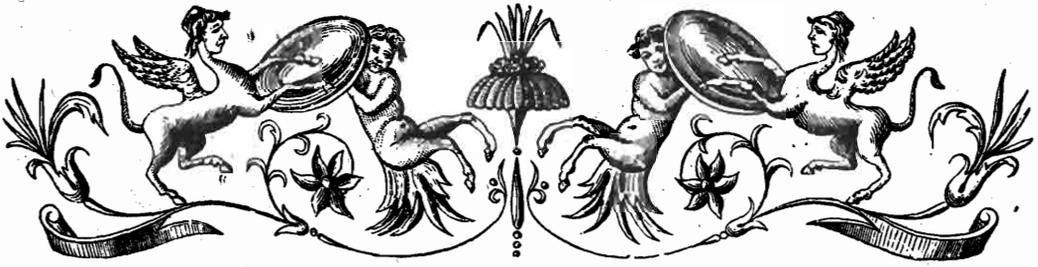
Dottore fisico GIUSEPPE SAPOLINI, *Membro idem.*

GIO. STEFANO ORELLI, *Membro della Commissione per l'educazione dei Sordomuti poveri di campagna della Provincia di Milano.*

CARLO MARIETTI, *idem.*

Sacerdote ELISEO GHISLANDI, *Direttore del Regio Istituto dei Sordomuti di Milano.*

Sacerdote GIULIO TARRA, *Direttore dell'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna della Provincia di Milano, Segretario del Comitato.*



GLI ISTITUTI E LE SCUOLE DEI SORDOMUTI IN ITALIA.

.....

GÌÀ NELLA prima metà del secolo XVI Gerolamo Cardano dell'università di Pavia (n. 1501, m. 1576) faceva notare che la scrittura è associata colla parola e la parola col pensiero, ma i caratteri scritti e le idee possono essere connessi insieme senza intervento di suoni, comè nei caratteri geroglifici, e stabiliva per tal modo il principio teoretico su cui riposa l'arte di istruire i sordomuti. Nello stesso tempo G. Fabrizio di Acquapendente (n. 1537), studiando gli organi e i fenomeni della visione, della voce e dell'udito, porgeva mezzo di conoscere con maggiore esattezza l'anatomia e la fisiologia delle parti interessate in codeste funzioni.

Poco dopo che Pedro de Ponce (m. 1584) e G. B. Bonet (m. 1620), spagnuoli, mostrarono praticamente possibile l'istruzione dei sordomuti, l'Affinate (citato dal Degerando) e G. Bonifacio (m. 1616), italiani, scrivevano sul modo di insegnare ai muti a parlare; Pietro di Castro (m. 1663) istruiva, non si sa con quale sistema, il figlio del principe Tommaso di Savoia, sordomuto dalla nascita; e il P. Lana Terzi, gesuita di Brescia, verso il 1670, nelle sue considerazioni filosofiche sul meccanismo della parola, si occupava del modo più conveniente di dare un linguaggio ai sordi.

L'Italia adunque fu tra le prime nazioni in cui sorgesse l'idea che qualche cosa si poteva fare a beneficio dei sordomuti, vissuti fino allora fuori di ogni umano consorzio, e si tentasse di porla in atto; ma prima che il pensiero filantropico si divulgasse e venisse fecondato dall'alito potente della carità, doveva ancora trascorrere molto tempo.

L'inchiesta ora ordinata ha appunto per iscopo di mettere in evidenza l'origine e il successivo sviluppo degli istituti dei sordomuti in Italia, e gli effetti benefici che già hanno potuto arrecare. Sarà bene però che, avanti di esporre i risultati di cotesta ricerca, ci soffermiamo un istante ad esaminare quale estensione prenda fra le nazioni civili e sopra tutto in Italia questa grave infermità sociale, a fine di poterci poi rendere ragione della necessità

di un intervento speciale della pubblica beneficenza a sollievo di quella, e sapere fino a che punto essa soddisfi al bisogno.

Il dottor G. Mayr, direttore dell'ufficio statistico del Regno di Baviera, raccogliendo i dati degli ultimi censimenti, ha pubblicato nel 1877 ^{a)} la seguente tavola sul numero dei sordomuti esistenti in vari paesi che contavano complessivamente 246,413,477 abitanti.

STATI	POPOLAZIONE	SORDOMUTI CENSITI		STATI	POPOLAZIONE	SORDOMUTI CENSITI	
		Cifre assolute	Proporz. su 10000 abitanti			Cifre assolute	Proporz. su 10000 abitanti
Impero Germanico - 1871 b)	39 862 133	38 489	9 66	Spagna - 1860	15 658 531	10 905	6 96
Gran Bretagna (con Irlanda) - 1871	31 631 210	18 152	5 74	Italia - 1871	26 801 154	19 385	7 34
Danimarca (Islanda e isole Feroe) - 1874	1 864 496	1 156	6 20	Stati Uniti d'America - 1870	38 558 371	16 205	4 20
Svezia - 1870	4 168 525	4 266	10 23	Colonie Britanniche in Nord America - 1871	583 535	470	8 05
Norvegia - 1865	1 701 756	1 569	9 22	Colonie nelle Indie Orientali - 1871	905 730	690	10 52
Austria (Cisleitana) - 1869	20 394 980	19 701	9 66	Colonie nell' Australia - 1871	305 730	56	1 83
Ungheria - 1869	15 417 327	20 699	13 43	Colonie in Africa - 1871	330 460	529	14 01
Svizzera - 1870	2 669 147	6 544	24 52	Algeria francese c) - 1876	1 352 831	637	4 01
Olanda - 1869	3 575 080	1 199	3 75				
Belgio - 1856	4 529 560	1 989	4 39				
Francia - 1873	36 102 921	22 610	6 26	Totale	246 413 477	185 251	7 51

Fermandoci più particolarmente al censimento italiano del 1871, diamo la ripartizione del numero dei sordomuti nei sedici compartimenti del Regno.

a) *Zeitschrift des königl. Bayer. statistischen Bureau*, 1877, II, 1, 3.

b) Mancano alcuni Stati, i quali non fecero il censimento dei sordomuti.

c) Le cifre dell' Algeria furono tolte, non dall' opera citata, ma dai *Résultats généraux du dénombrement de 1876*.

SORDOMUTI CENSITI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE 1871.

COMPARTIMENTI	SORDOMUTI						COMPARTIMENTI	SORDOMUTI					
	DALLA NASCITA		DOPO LA NASCITA		TOTALE			DALLA NASCITA		DOPO LA NASCITA		TOTALE	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Piemonte	1 646	1 318	305	197	1 951	1 415	Abruzzi e Molise .	454	283	94	55	548	338
Liguria	295	205	57	32	352	237	Campania	794	506	282	171	1 026	677
Lombardia	1 955	1 428	340	268	2 295	1 696	Puglie	418	295	163	83	581	378
Veneto	721	524	159	103	880	627	Basilicata	197	134	58	49	255	183
Emilia	544	404	84	63	628	467	Calabria	437	268	156	82	593	350
Umbria	146	113	28	20	174	133	Sicilia	869	566	221	118	1 090	684
Marche	188	172	40	40	228	212	Sardegna	218	155	46	39	264	194
Toscana	427	324	77	56	504	380							
Roma	198	162	48	31	246	193	Regno	9 507	6 757	2 108	1 407	11 615	8 164

Nel 1861 il numero dei sordomuti censiti in Italia era stato di 17,785 (maschi 10,541, femmine 7,244) sopra 21,777,334 di popolazione, cioè 8,1 per 10,000 abitanti, proporzione alquanto maggiore di quella constatata dieci anni dopo.

Ma, in queste ricerche, le cifre di un censimento restano sempre alquanto inferiori al vero. D'altra parte nel censimento essendosi rilevata la popolazione di fatto e non distinta per luogo di nascita, non si può dal diverso numero di sordomuti, censiti nei singoli compartimenti del regno, arguire che varino nelle stesse proporzioni le condizioni favorevoli o sfavorevoli allo sviluppo di cotesta infermità. Di più nel censimento si è tenuto conto soltanto di quelli che sono completamente sordomuti, mentre a noi, per conoscere il numero di quelli che hanno bisogno di un'istruzione speciale, interessa sapere anche il numero dei sordastri. Ora, per questa valutazione più precisa, possediamo in Italia un altro ordine di documenti, vale a dire le Relazioni annuali del Ministero della guerra sulle cause di riforma dei giovani ventenni chiamati alle leve militari; fra le quali cause si trova anche segnata la sordità e la sordomutolezza. Il professor G. Sormani ^{a)}, riassumendo i risultati di un quattordicennio di osservazioni, ha determinato, per ciascun circondario del regno, il numero di sordi e di sordomuti riscontrato su 1000 individui visitati, e dal suo accuratissimo lavoro togliamo le cifre seguenti:

^{a)} *Geografia nosologica d' Italia*, opera premiata dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, che sarà pubblicata fra breve negli *Annali di Statistica*.

GIOVANI VENTENNI RIFORMATI PER SORDITÀ E SORDOMUTEZZA,
ALLE LEVE MILITARI NEL QUATTORDICENNIO 1863-76.

PROVINCIE	Cifra effettiva dei sordi e sordomuti	Proporzione per 10000 visitati	PROVINCIE	Cifra effettiva dei sordi e sordomuti	Proporzione per 10000 visitati	PROVINCIE	Cifra effettiva dei sordi e sordomuti	Proporzione per 10000 visitati
Alessandria	121	19	Forlì	42	20	Avellino	61	21
Cuneo	92	16	Modena	33	14	Benevento	38	21
Novara	116	22	Parma	47	21	Caserta	106	19
Torino	223	27	Piacenza	24	12	Napoli	86	13
PIEMONTE	552	21	Ravenna	49	25	Salerno	55	13
Genova	151	35	Reggio Emilia	26	12	CAMPANIA	346	16
Porto Maurizio	37	38	EMILIA	277	15	Bari	105	22
LIGURIA	188	35	Perugia (UMBRIA)	62	13	Foggia	72	32
Bergamo	98	29	Ancona	37	18	Lecce	111	29
Brescia	102	28	Ascoli	15	10	PUGLIE	288	27
Como	170	37	Macerata	32	17	Potenza (BASIL.)	79	22
Cremona	37	15	Pesaro	17	9	Catanzaro	89	32
Mantova	25	14	MARCHE	101	14	Cosenza	78	22
Milano	243	27	Arezzo	30	14	Reggio	50	19
Pavia	52	27	Firenze	115	18	CALABRIE	217	25
Sondrio	50	61	Grosseto	6	7	Caltanissetta	58	35
LOMBARDIA	827	28	Livorno	10	12	Catania	86	24
Belluno	33	25	Lucca	32	12	Girgenti	58	26
Padova	38	17	Massa	39	24	Messina	49	16
Rovigo	16	13	Pisa	43	18	Palermo	104	20
Treviso	24	10	Siena	22	12	Siracusa	79	38
Udine	42	13	TOSCANA	297	16	Trapani	63	35
Venezia	45	24	Roma (LAZIO)	49	15	SICILIA	497	25
Verona	40	18	Aquila	58	20	Cagliari	62	24
Vicenza	88	36	Campobasso	42	16	Sassari	50	32
VENETO	326	19	Chieti	44	17	SARDEGNA	112	27
Bologna	34	9	Teramo	37	21	Regno	4 399	21
Ferrara	22	11	ABRUZZI	181	19			

Nel censimento del 1871 su 10,000 censiti si trovarono 7,34 sordomuti, con una proporzione un po' più grande dei maschi (8,6 maschi e 6,1 femmine); su 10,000 maschi invece visitati a 20 anni si trovarono 21 sordi o sordomuti, vale a dire più del doppio a).

Da questa ultima cifra, che si può ritenere sufficientemente esatta, si può con una

a) In Francia si verifica lo stesso fatto. Il dottor A. Chervin analizzando le cause di riforma dal servizio militare in Francia, nel ventennio 1850-69, ha trovato che su 10,000 coscritti visitati, 20 erano riformati per sordomutità (*Essai de géographie médicale de la France — Annales de Démographie internationale*, mars 1880).

certa probabilità ricostituire il numero totale di individui, che patiscono un difetto grave nel senso dell'udito in Italia.

10,000 maschi visitati a 20 anni hanno dato 21 sordi o sordomuti, e siccome il censimento italiano del 1871 dà per il regno *a)* 237,344 giovani da 20 a 21 anni, è probabile che in loro si trovi la sordità nella stessa proporzione, cioè in 498 individui.

Le femmine vanno meno soggette a questa infermità; tutte le statistiche concordano in questo fatto, il quale si spiega dall'essere la sordomutità per lo più un vizio congenito o portato da una malattia avvenuta nell'infanzia; ora i vizi congeniti sono sempre più frequenti nei maschi, i quali danno perciò un maggior numero di nati-morti e di morti infantili. Ritenendo il rapporto, dato dal censimento, che per 86 sordomuti maschi ve ne sieno 61 femmine, nelle 238,688 femmine date dal nostro censimento come aventi l'età da 20 a 21 anni vi possono essere 357 sorde o sordomute.

Per determinare poi il numero di questi infelici di tutte le età, li abbiamo distinti in tre gruppi, cioè da 0 a 5 anni, da 5 a 21 e da 21 in poi.

Siccome le malattie, che lasciano per conseguenza la sordità durevole, succedono nel massimo numero dei casi nell'infanzia *b)*, abbiamo supposto che nei due ultimi gruppi d'età, la proporzione dei sordi e sordomuti al totale dei viventi sia la stessa di quella direttamente verificata a 20 anni, e nel primo gruppo, in cui mancano ancora le molte sordità acquisite, sia presso a poco la metà della proporzione anzidetta *c)*.

a) Nella classificazione della popolazione per età furono adottate le cifre corrette dal professore Rameri.

b) Nel 1840 si fece in Baviera un'inchiesta, ripetuta poi nel 1858, per sapere a quale età fosse avvenuta la sordomutità negli individui del Regno affetti da questa infermità, e le risposte dei medici di ciascun comune diedero il risultato seguente:

E T À in cui si sviluppò la sordomutità	N U M E R O del sordomuti	
	1840	1858
Sordomuti dalla nascita	2 338	1 980
Divenuti tali nei primi 5 anni. .	398	451
Idem da 5 a 10	79	112
Idem da 10 a 20	13	19
Idem da 20 a 30	4	6
Idem dopo i 30	2	1
Età non definita	63	75

Come si vede il massimo numero di casi acquisiti è compreso nei primi cinque anni. (G. MAYR, op. cit.)

c) Dai risultati dell'indagine si vedrà che fra i ricoverati negli Istituti del Regno il numero delle sordomutità *congenite* è quasi eguale a quello delle sordomutità *acquisite*.

NUMERO PROBABILE DEI SORDI, SORDASTRI E SORDOMUTI IN ITALIA.

MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE	
Età	Popolazione censita nel 1871	Numero dei sordi, sordastri e sordomuti	Età	Popolazione censita nel 1871	Numero delle sorde, sordastre e sordomute	Età	Numero dei sordi, sordastri e sordomuti
0 a 5	1 691 005	1 775	0 a 5	1 628 627	1 221	0 a 5	2 996
5 a 21	4 217 976	8 858	5 a 21	4 121 485	6 182	5 a 21	15 040
oltre 21	7 563 206	15 882	oltre 21	7 578 764	11 368	oltre 21	27 250
Totale.	13 472 187	26 515	Totale.	13 328 876	18 771	Totale.	45 286

Attenendoci pertanto a cotesti criteri, si può ritenere che in Italia il numero dei sordomuti e dei gravemente o completamente sordi superi i 40,000, di cui 15,000 nell'età fra i 5 e i 21 anni, che sarebbe quella più specialmente destinata all'istruzione.

Poche parole ancora sulla geografia medica di questa infermità.

Guardando i dati del censimento, si era ritenuto finora, che la massima diffusione della sordomutità si avesse nelle provincie alpine dell'alto Piemonte e dell'alta Lombardia, e si metteva in rapporto questo fatto colla prevalenza di altre infermità sociali (idiotismo, cretinismo) nelle stesse regioni. Gli studi del professor G. Sormani sui risultati delle leve mostrano invece, che vi sono due massimi molto discosti l'uno dall'altro per questa infermità, l'uno segnato dalla Liguria e dalle provincie alpine, l'altro dalle provincie più meridionali del continente (Puglia e Calabria) e dalle isole. E notisi che, in Francia, il dipartimento che segna il massimo di sordomuti è pure un'isola, la Corsica, in cui si censirono, nel 1876, 322 sordomuti, cioè 12,2 per 10,000 abitanti, mentre che in tutta la Francia se ne censirono 21,395, cioè 5,5 per 10,000 abitanti; e nella provincia di Livorno, il circondario di Portoferraio (isola d'Elba) diede in 14 anni, per 10,000 giovani visitati alla leva, 35 riformati per sordità e sordomutolezza, e il circondario di Livorno solo 8. Una sovrabbondanza di sordomuti, non solo nelle regioni montagnose, ma anche in quelle di riviera, fu pure riscontrata in Inghilterra (le contee marittime di Dorsetshire, Devonshire, Southwales, Wilshire, Somersetshire ed Essex, contano un numero di sordomuti superiore alla media) *a*). Vi sono per altro molte eccezioni, che non permettono di stabilire il fatto come regola.

Escherich *b*) trovò la sordomutità più frequente nelle popolazioni che vivono su terreni di formazione geologica più antica; ora le carte geologiche d'Italia mostrano appunto che i terreni di formazione più antica sono quelli onde sono costituite le regioni alpine, e per la loro maggior estensione le isole del Mediterraneo.

Una causa da molti ammessa come favorevole allo sviluppo della sordomutità sono i

a) Deaf-dumb — English Cyclopedie.

b) G. MAYR Op. cit.

matrimoni tra consanguinei; ora nel triennio 1875-77 la proporzione di questi matrimoni su 1000 matrimoni contratti in ciaschedun compartimento del regno fu la seguente:

Piemonte	14 31	Marche	0 65	Basilicata	3 87
Liguria	21 23	Toscana	4 02	Calabria	5 91
Lombardia	10 13	Roma	7 08	Sicilia	12 21
Veneto	2 62	Abruzzi	3 08	Sardegna	6 06
Emilia	4 50	Campania	2 78		
Umbria	1 08	Puglia	3 52	Regno	7 01

La statistica dei matrimoni fra consanguinei è ancora troppo imperfetta, perchè si possano da essa fare sicure deduzioni. Confrontando questi dati con quelli delle riforme per sordomutità, pare che si possa inferire che là dove sono più frequenti i matrimoni fra consanguinei (Liguria, Piemonte, Sicilia e Lombardia) siano pure più frequenti i sordomuti; ma le notizie attinte direttamente per mezzo dell'inchiesta non confermano questa relazione di causalità.

Finalmente a mostrare l'influenza che può esercitare sullo sviluppo di questa infermità la vita rurale, piuttosto che la vita urbana, togliamo dagli studi del professor Sormani la seguente statistica sul numero dei giovani riformati per sordità e sordomutità nei circondari nei quali sono comprese le primarie città d'Italia.

CIRCONDARI	Riformati per sordità e sordomut.	Proporzione per 10000 visitati	CIRCONDARI	Riformati per sordità e sordomut.	Proporzione per 10000 visitati
Torino	57	14	Firenze	62	15
Genova	72	34	Roma	24	16
Milano	82	25	Napoli	45	12
Bologna	17	6	Palermo	49	16

Come si vede, le proporzioni sono notevolmente inferiori a quelle segnate dalle provincie e dai compartimenti a cui appartengono i circondari notati.

Determinato il numero e la distribuzione dei sordomuti in Italia, veniamo ora ad esaminare gli istituti e le scuole che si prendono cura di questi infelici.

I quesiti, fatti ai direttori degli istituti, alle cui risposte, gentilmente favoriteci, dobbiamo le notizie qui raccolte, sono i seguenti:

1. In quale anno e per opera di chi fu fondato l'istituto;
2. Se fu eretto in opera pia con statuto approvato e in quale anno;
3. Se è governativo, provinciale, comunale o privato, e come ne sia costituita la rappresentanza amministrativa;

4. Se vi sono posti gratuiti e quanti; se vi sono posti semigratuiti e quanti; quanti sono i posti a pagamento;
5. Numero degli allievi e delle allieve nell'andante anno 1880; quanti di essi siano di condizione civile e quanti no, distinguendoli per sesso; quanti interni e quanti esterni;
6. Classificazione degli allievi e delle allieve esistenti nell'istituto, secondo la provincia di nascita, e, se questa non si conosce, secondo la provincia dell'attuale domicilio dei parenti;
 7. Condizioni di ammissione nell'istituto;
 8. Durata dell'istruzione compiuta;
 9. Numero delle classi in cui si dividono allievi ed allieve;
 10. Quanti sono gli allievi ed allieve per ciascuna classe;
 11. Direttore e incaricati alla disciplina;
 12. Numero dei maestri di studio e loro assistenti;
 13. Mezzo di comunicazione e metodo seguito nell'insegnamento della lingua nazionale e delle altre materie;
 14. Di quali arredi e sussidi servesi per l'insegnamento;
 15. Materie di insegnamento;
 16. Ore di scuola e di studio;
 17. Quando principia e quando finisce l'anno scolastico;
 18. Arti e numero dei rispettivi insegnanti;
 19. Mestieri e numero dei rispettivi insegnanti; se con officine interne od esterne;
 20. Ore dedicate al lavoro;
 21. Prodotti ottenuti dal lavoro dei sordo muti nell'istituto;
 22. Assegni e guadagni degli allievi o delle allieve nell'istituto;
 23. Esami;
 24. Vacanze;
 25. Malattie più frequenti;
 26. Come è provveduto al servizio sanitario;
 27. Cure igieniche;
 28. Se vi è patronato pei sordo muti dopo la istruzione; forma dell'assistenza ai medesimi;
29. Numero degli allievi o delle allieve usciti dall'istituto dalla data della sua fondazione;
 30. Quanti ne sono usciti nell'ultimo quinquennio;
 31. A quale professione si sono dedicati;
 32. Della riuscita degli allievi restituiti alle famiglie;
 33. Quanti degli allievi sono sordomuti dalla nascita e quanti divennero sordomuti dopo e in seguito a quale malattia o a quale particolare accidente;
 34. Se vi è fra gli allievi presenti nell'Istituto alcuno che sia figlio di padre sordomuto o di madre sordomuta; quanti abbiano fratelli o sorelle privi dell'udito;
 35. Quanti degli allievi presenti nell'istituto siano figli di genitori cugini o altri-menti parenti fra di loro;
 36. Degli allievi maschi usciti dall'istituto, quanti passarono a nozze con udenti, e quanti con sordomute nell'ultimo quinquennio;

37. Delle allieve, quante passarono a nozze con udenti e quante con sordomuti nell'ultimo quinquennio.

Riassumeremo in tavole sinottiche i risultati dell'inchiesta, raggruppando fra loro quei quesiti che trattano argomenti di natura analoga, e ci limiteremo a quelle poche osservazioni che ci sembrano più opportune.

ISTITUTI DEI SORDOMUTI DISTRIBUITI SECON

Numero d'ordine	NOME DELL'ISTITUTO	ANNO DI FONDAZIONE	NOME DEI FONDATORI	SE ERETTO	SE NON ERETTO
				IN OPERA PIA — In quale anno	in opera pia quale ne è il carattere giuridico
1	Regio istituto dei sordomuti in Genova. a)	1801	Ottavio G. B. Assarotti delle scuole pie.	—	governativo
2	Regio istituto dei sordomuti in Milano. b)	1805, fondata la scuola; 1818, l'istituto	Heyraud.	—	Idem
3	Istituto delle figlie della Provvidenza per l'educazione delle sordomute in Modena.	1822, aperto come scuola privata; 1828, riconosciuto come istituto di beneficenza	Mons. Luigi Reggianini e abate Severino Fabriani.	28 novembre 1876	—
4	Regio istituto dei sordomuti in Siena. c)	1828	Comm. prof. P. Tommaso Pendola.	3 agosto 1862	—
5	Privato istituto dei sordomuti in Verona.	1830, fondata la scuola; 1832, l'istituto	Ab. Antonio Provolo.	Idem	—
6	Regio istituto dei sordomuti in Palermo.	18 giugno 1834	Re Ferdinando II.	—	governativo
7	Regio istituto dei sordomuti in Torino.	1 gennaio 1835	Cav. L. Provana di Collegno e rev. D. Bracco.	1838	—
8	Pio istituto Pavoni in Brescia.	La scuola fu aperta nel 1836 e aggreg. all'istituto Pavoni nel 1842	Can. nob. Ludovico Pavoni.	3 agosto 1862	—
9	Convitto sordomute in Crema. d)	1840, scuola; 1852, convitto	Figlie della Carità Canossiane.	—	privato
10	Istituto per le sordomute in Vicenza. e)	1840	Mons. Gio. Ant. Farina.	—	privato
11	Stabilimento governativo e provinciale per sordomuti in Roma.	1841	S. S. P. Gregorio XVI.	—	Consorzio del governo e della Provincia h)
12	Istituto per sordomuti in Bergamo. f)	1844, sezioni separate maschili e femminili; le due sezioni si fusero nel 1853	Comune di Bergamo, sezione maschile; Figlie della Carità Canossiane, sezione femminile.	20 febbraio 1872	—
13	Educatore dei sordomuti in Modena. g)	1846	Mons. Tommaso Pellegrini.	?	?
14	Scuola-convitto per le sordomute della città e provincia di Cremona.	1847	Figlie della Carità Canossiane.	—	privato

a) Nel 1801 il P. Ottavio G. B. Assarotti delle scuole pie cominciò a istruire 6 sordomuti in Genova. Na pende dal Ministero d'Istruzione Pubblica.

b) Nel 1805 il cittadino Heyraud aprì in Milano una scuola mista di parlanti, e di sordomuti. Il primo governo Austriaco mantenne il sussidio medesimo. L'epoca della fondazione dell'Istituto data dal decreto im-

pe con preferenza ai più poveri e con istituzione di 24 posti gratuiti; ma tale decreto non ebbe applicazione che

c) Mantenuto dalle oblazioni di pie persone fino al 1843, fu dichiarato regio con sovrano rescritto 13 aprile

d) Il convitto sordomute di Crema non è istituto propriamente detto, né opera pia, con statuto approvato,

e) Approvato con sovrana risoluzione 17 ottobre 1837, e con R. Decreto 20 settembre 1868, come sezione

f) Nel 1844 fu iniziata dal Comune di Bergamo una scuola pubblica per sordomuti maschi, per cura di

Nel 1853 l'istituto si univa a quello delle sordomute, che era già fondato dal 1844 per privata iniziativa presso

civico e provinciale.

g) Fu eretto in pubblico pio stabilimento sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza dell'Arcivescovo di

con tutti i mobili di cui era fornita. Una specie di statuto fondamentale si ha nel chirografo di Francesco V,

sè personalmente e a' suoi eredi la nomina del Direttore *pro tempore*, la fissazione dello stipendio dei maestri e

quindi altra dipendenza né dal Governo, né dalla Provincia, né dal Comune. Nel 1879 fu dichiarato dal Consiglio

h) Il governo pontificio aveva resa obbligatoria l'istruzione di tutti i sordomuti dello Stato ripartendo le

DO L'ANNO DI FONDAZIONE (Quesiti I, 2. 3. II).

IN QUALE ANNO fu approvato lo statuto o il regolamento che governa attualmente l'istituto	L'ISTITUTO RICEVE SUSSIDI					NOME del Direttore	RAPPRESENTANZA AMMINISTRATIVA
	governativi	provinciali	comunal	di altri enti morali	privati		
1812	si	si	si	—	—	C. A. Boselli.	Commissione di 7 membri: il direttore, membro perpetuo, e sei eletti dal governo su terne proposte dalla Commissione. Scadono uno per anno e sono rieleggibili.
3 maggio 1863	si	—	—	si	—	Sac. cav. El. Ghislandi.	Consiglio direttivo di 5 membri: 2 nominati dal Ministero di pubblica istruzione, 1 dal Consiglio provinciale, 1 dal Consiglio provinciale scolastico, 1 dal Consiglio comunale.
15 luglio 1863	—	si	—	—	si	Sac. Lorenzo Gian-nasi.	Direttore e superiora delle Figlie della Provvidenza.
13 aprile 1843	—	si	si	si	—	Comm. T. Pendola.	Commissione di 5 membri, compreso il direttore.
27 gennaio 1832	—	—	—	—	si	Giulio Mioritore.	Direttore e alcuni institutori.
1834	si	—	—	—	—	Sac. Placido Conti.	Un soprintendente e 2 deputati eletti dal Governo.
20 ottobre 1866	—	si	si	—	—	Sac. Lino Lazzeri.	Un presidente e 5 coadiutori nominati dal prefetto.
14 gennaio 1877	—	—	—	—	—	Sac. Quinto Metelli.	Cinque membri nominati dal consiglio provinciale.
18 agosto 1864	—	si	—	—	si	Superiora Margherita Ferni.	Superiora, direttrice del convitto.
20 settembre 1868	—	—	—	—	si	Ab. Antonio Demar-chi.	Fondatore (ora vescovo di Vicenza).
29 giugno 1874	si	si	—	—	—	Sac. Luigi Bertaccini, vice direttore.	Consiglio di sorveglianza di 7 membri (4 nominati dal Governo, 3 dalla provincia).
20 febbraio 1872	—	si	si	—	si	Sac. Giuseppe Ghislandi.	Cinque consiglieri eletti dal consiglio comunale.
Approvato da Francesco V. duca di Modena	—	si	—	si	—	Sac. Giuseppe Pol-lastri.	Direttore ed economo.
—	—	si	—	—	si	Canon. mons. And. Arisi.	Commissione presieduta dal direttore e sorvegliata dalla deputazione provinciale di Cremona.

polesone I, con decreto 15 Messidoro, anno III, creò in Genova una scuola di sordomuti. Attualmente essa di-

verno italiano le assegnò un annuo sussidio, a condizione che venisse estesa l'istruzione dei sordomuti e il go-

riale 30 agosto 1818, a favore di sordomuti d'ambo i sessi e d'ogni condizione del Regno Lombardo Veneto,

nel 1830, mediante apposito regolamento per le pratiche zelanti del direttore Giuseppe Bagutti.

1843. Per concessione sovrana del corrente 1880 è sotto l'Augusto Patronato di S. A. il Principe di Napoli,

ma bensì convitto scolastico presso l'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane.

del collegio Farina.

benefica Commissione di cittadini, la quale provvede con private oblazioni gli allievi di vitto e di alloggio.

le figlie della Carità Canossiane, mantenendosi con private elargizioni, coi redditi di lasciti pii e coi sussidi

Modena, nell'11 novembre 1856. Il suddodato mons. Pellegrini cedette quindi al medesimo pio istituto la casa

duca di Modena, che lo dotò col suo privato peculio della rendita annua consolidata di lire 5000 e riservò a

degli inservienti, l'approvazione del regolamento disciplinare, istruttivo ed economico. L'educatorio non ebbe

di Stato: *Collegio di educazione ed istruzione.*

spese fra il governo, la provincia ed il comune.

Numero d'ordine	NOME DELL'ISTITUTO	ANNO DI FONDAZIONE	NOME DEI FONDATORI	SE ERETTO	SE NON ERETTO
				IN OPERA PIA — In quale anno	in opera pia quale ne è il carattere giuridico
15	Istituto delle sordomute di Sant'Alvise in Venezia a)	1849	Figlie della Carità Canossiane.	—	privato
16	Istituto di sordomuti maschile e femminile in Bologna.	1850	D. Giuseppe e D. Cesare Gualandi.	13 ottobre 1853	—
17	Istituto delle sordomute in Bologna.	1850	Contesse Giuseppina ed Anna Ranuzzi coadiuvate dai sacerdoti Gualandi.	24 maggio 1867	—
18	Istituto delle sordomute in Como b).	1852	Provincia e prof. cav. D. Serafino Balestra.	20 maggio 1865	—
19	Regio istituto dei sordomuti in Oneglia c).	20 giugno, 1852	Rev. cav. Gio. De Negri, padre delle scuole Pie.	3 agosto 1862	—
20	Istituto per sordomuti poveri di campagna in Milano . .	1853	Commissione di cittadini milanesi presieduta dal Conte Paolo Taverna.	29 gennaio 1863	—
21	Istituto privato delle sordomute in Mantova	1853	Marchese Annibale Cavriani e superiora generale delle Ancelle della Carità.	—	privato
22	Istituto privato in santa Maria de' Monti ai ponti rossi in Napoli d).	1855	Sacerd. D. Luigi Ajello.	—	privato
23	Pio istituto dei sordomuti in Pavia	12 gennaio 1856, sezione femminile; 30 maggio 1865, sezione maschile	Mons. Angelo Ramazzotti (sez. femminile); Nob. Arnaboldi e commissione pavese (sez. masch.)	9 agosto 1869	—
24	Istituto figlie di carità o Canossiane per le sordomute in Brescia	1856	Signora Fantasia Giulia.	—	privato
25	Istituto dei sordomuti di san Gualterio Vecchio in Lodi. e)	Sezione maschile aperta il 12 nov. 1856; femminile nel marzo 1871 d)	Don Paolo Locatelli.	1856	—
26	Istituto provinciale dei sordomuti in Catanzaro.	1859	Provincia e Comune.	1880	—
27	Istituto per le sordomute in Casoria	1860	Sac. D. Luigi Ajello.	—	privato
28	Istituto per sordomuti in Molfetta	1863	Idem.	—	Idem
29	Istituto per le sordomute in Molfetta	1865	Sac. Lorenzo Apicella.	—	Idem

a) Fu riconosciuto da S. M. l'Imperatrice d'Austria nell'anno 1855.
 b) Come non ha proprio istituto per sordomuti maschi; ma provvede alla loro istruzione collocandoli in c) Fin dal 1849 il Padre G. De Negri aveva cominciato ad istruire i sordomuti in via privata e come per del Ministero dell'Interno, ed ha un assegno annuo di lire 2000 dal Ministero di Pubblica Istruzione per 3 piazze
 d) Vi è compresa anche la casetta aperta nel 1879 per le sordomute.
 e) L'istituto dei sordomuti di S. Gualterio Vecchio nel comune di Lodi fu fondato dal sacerdote Paolo Locatelli con suo testamento 20 settembre 1839, nel quale, per atto del giorno 12 ottobre 1855, venne a compiere il 12 novembre 1856. La scuola per le sordomute venne aperta nel marzo 1871 presso le figlie della carità Canossiane.

IN QUALE ANNO fu approvato lo statuto o il regolamento che governa attualmente l'istituto	L'ISTITUTO RICEVE SUSSIDI					NOME del Direttore	RAPPRESENTANZA AMMINISTRATIVA
	governativi	provinciali	comunali	di altri enti morali	privati		
1855	si	si	si	—	si	—	Direzione delle Figlie della Carità canossiane.
10 ottobre 1869	—	si	—	—	si	Sac. Cesare e sac. Giuseppe Gualandi.	Fondatori e maestri.
24 maggio 1867	—	si	si	—	si	Sig. Anna Monti.	Commissione di illustri signori bolognesi, in unione alla signora direttrice ed ai fratelli sac. Gualandi.
20 maggio 1865	—	si	—	—	—	Sac. Serafino Balestra.	Commissione di 5 membri, eletti dal Prefetto.
22 settembre 1871	si	si	—	—	—	Sac. Antonio Capetta.	Direttore e sindaco di Oneglia, membri nati, più 5 membri che si rinnovano ogni quinquennio.
28 febbraio 1873	—	—	—	—	si	Cav. sac. Giulio Tarra	Un presidente e 6 consiglieri nominati dal Governo, sopra una terna proposta dall'amministrazione stessa.
—	—	si	—	—	—	Suor Ancilla Teresa Rota.	Direttrice e superiora generale.
—	—	—	—	—	—	Sac. Lorenzo Apicella	—
9 agosto 1869	—	si	si	—	si	Sig. A. Beccalli.	Cinque membri, nominati 1 dalla provincia, 3 dal comune, 1 dagli azionisti.
—	—	si	—	—	—	Suora Giulia Fantasia.	Amministrazione del monastero.
7 febbraio 1867	si	si	si	—	—	Sac. Giovanni Savarè	Presidente eletto dal consiglio comunale, per 4 anni, rieleggibile, e 6 membri, 3 eletti dal consiglio comunale, che si rinnovano per un terzo ogni anno, e 3 designati dal fondatore, il sindaco del Comune, e il parroco e il gran fabbricere della parrocchia di san Gualterio.
1880	—	si	si	—	—	A. L. Spadola.	Commissione nominata dalla provincia e dal comune.
—	—	—	—	—	si	—	—
—	—	—	—	—	si	Sac. Luigi Ajello.	—
—	—	—	—	—	si	Idem.	—

diversi istituti del Regno, particolarmente in Milano e Bergamo. L'istituto è detto Reale senza altra aggiunta, è posto sotto l'ispezione di nomina governativa.

catelli con suo testamento 20 settembre 1839, nel quale, per atto del giorno 12 ottobre 1855, venne a compiere il 12 novembre 1856. La scuola per le sordomute venne aperta nel marzo 1871 presso le figlie della carità Canossiane.

Numero d'ordine	NOME DELL'ISTITUTO	ANNO DI FONDAZIONE	NOME DEI FONDATORI	SE ERETTO	SE NON ERETTO
				IN OPERA PIA — In quale anno	in opera pia quale ne è il carattere giuridico
30	Contubernio D' Albertis per le povere sordomute in Genova.	15 luglio 1866	Mons. G. B. D'Albertis, arciv. di Nazianzo .	15 marzo 1863	—
31	Istituto per sordomuti in Cagliari a).	1869	Antioeo Vincenzo Canè.	—	privato
32	Istituto Crovato per sordomuti poveri ed abbandonati in Venezia.	1870, scuola esterna; 1872 convitto	Prof. Natale Crovato.	1880	—
33	Convitto per fanciulli sordomuti in Assisi	1872	P. Ludovico da Casoria.	—	privato
34	Istituto Assarotti dei sordomuti di Chiavari.	1874; la scuola fu aperta il 5 novembre 1878	Cav. G. B. Assarotti.	10 novembre 1875	—
35	Regio Albergo dei poveri in Napoli	1877	R. Albergo dei poveri e Ministero di Pubblica Istruzione.	Sezione dell'opera pia <i>Reale Albergo dei poveri.</i>	—

a) La scuola per sordomuti in Cagliari fu aperta sino al 30 luglio 1877, quindi fu sospesa a fine di riordinarla in un Convitto.

IN QUALE ANNO fu approvato lo statuto o il regolamento che governa attualmente l'istituto	L'ISTITUTO RICEVE SUSSIDI					NOME del Direttore	RAPPRESENTANZA AMMINISTRATIVA
	governativi	provinciali	comunali	di altri enti morali	privati		
14 dicembre 1873	—	—	—	—	—	Suora di S. Vincenzo da Paola.	Tre amministratori che ne nominano due altri pronti a subentrare a quello di essi che prima cesserà per decesso o per rinunzia.
—	si	si	si	si	si	Antioeo Vincenzo Canè.	—
1880	si	—	—	—	—	Sig. Natale Crovato.	Contabile che ogni anno ne dà relazione ai benefattori, previa approvazione di pubblico ragioniere.
—	—	—	—	—	si	Sig. Diego di S. Francesco dei frati bigli.	—
2 ottobre 1879	si	si	—	—	—	P. Luigi Revelli scopolio.	Commissione di 5 membri, di cui fa parte il sindaco.
dicembre 1876	si	—	—	—	—	—	Consiglio di amministrazione del Reale Albergo dei Poveri.

narla in un Convitto.

L'idea di istruire i sordomuti, sorta in Italia nella metà del secolo XVII, rimase in stato di germe per oltre un secolo e mezzo, attendendo il secolo XIX per svilupparsi e diffondersi. È alla iniziativa dell'illustre filantropo il padre Ottavio Gio. Batt. Assarotti delle scuole pie, fondatore in Genova, nel 1801, del primo istituto dei sordomuti italiano, che si deve il merito di aver fatto intervenire la pubblica beneficenza a lenire in parte la grave sciagura *a)*.

In 80 anni il cammino che si è fatto non è poco: 34 istituti dirigono ora esclusivamente o in qualche parte la loro opera a sollievo dei sordomuti e forse non è in essi rappresentata tutta la nostra attività.

Catania pure possiede una piccola scuola per sordomuti; un'altra è istituita nell'ospedale Cottolengo in Torino, e di queste, come forse di qualche altra scuola privata, non potremmo avere notizie. Altri istituti già formati dovettero dopo qualche tempo disciogliersi; esempio, l'istituto di Ferrara, cessato nell'anno 1878 e i 26 giovani ivi esistenti parte restituiti alle loro famiglie, parte passati ad altri istituti. La stessa sorte pare pur troppo riservata alla scuola di Cagliari, che, dopo essere stata con tanto zelo ordinata e continuata per otto anni dal benemerito signor Antioco Vincenzo Cané, fu da due anni sospesa, dal municipio di Cagliari, con promessa di fondare un vero convitto.

Delle 35 scuole di cui si conosce l'epoca di fondazione, 2 furono fondate nel primo decennio, 2 nel terzo, 4 nel quarto, 7 nel quinto, 11 nel sesto, 5 nel settimo e 4 nell'ottavo.

18 istituti sono stati eretti in opera pia e sono quindi sotto la sorveglianza del Ministero dell'interno; altri 17 no, sia perchè furono riconosciuti come istituti di istruzione e di educazione e posti quindi sotto la sorveglianza del Ministero di istruzione pubblica, sia perchè non hanno finora sentito la necessità di essere riconosciuti come enti morali.

Di questi ultimi 17, che non sono opere pie, 3 sono istituti governativi, 1, cioè quello di Roma, fu eretto per consorzio del Governo colla provincia, 12 sono istituti privati *b)*, 1, cioè l'educatorio dei sordomuti in Modena, è dubbio se si debba considerare come opera pia o come istituto privato.

11 istituti ricevono sussidi governativi, 21, sussidi provinciali, 10, sussidi comunali, 4, sussidi da altri enti morali, 16, sussidi da privati.

25 hanno ottenuto dal governo l'approvazione dello statuto o del regolamento che li regola attualmente.

a) Il primo istituto dei sordomuti fu fondato a Graz nel 1531, il secondo a Eppendorf nel 1668. Fino a tutto il 1856, secondo una statistica del padre T. Pendola, il numero di questi istituti, fondati in Europa ed in America, si faceva salire a 392. Vedi ROTA, *l'Emancipazione dei sordomuti*, Milano 1879.

b) Fra questi è compreso anche l'istituto di Cagliari ora sospeso.

NUMERO DEI POSTI GRATUITI, SEMIGRATUITI E A PAGAMENTO *

ISTITUTI	POSTI GRATUITI a)		SEMI-GRATUITI		A PAGAMENTO		ISTITUTI	POSTI GRATUITI		SEMI-GRATUITI		A PAGAMENTO	
	fissati	occupati	fissati	occupati	fissati	occupati		fissati	occupati	fissati	occupati	fissati	occupati
Torino (regio) . . .	67	67	..	17	..	4	Vicenza g)	6
Genova (regio) . . .	30	12	74	Verona	21	..	r) 8
Genova (d'Alb.) . .	42	42	..	2	Modena (Educ) s)	11	30	10
Oneglia	b)29	29	Modena (F. P.) t)	16	16	12	12	40	31
Chiavari	8	3	8	Bologna (m., f.) u)	10
Milano (regio) . . .	e)41	24	..	14	..	14	Bologna (fem.) v)	53
Milano (di camp.) .	..	113	d)	Siena	31	56
Lodi	e) ..	74	Roma	70	7
Pavia	36	36	13 f)				Assisi z)	10
Cremona	g) ..	26	2	Napoli (regio) .	120	76	7
Crema	h) ..	15	3	Napoli (S. Maria)	..	86	5
Brescia (Pavoni) .	i) ..	19	..	4	..	1	Casoria	28	2
Brescia (F. Car.) .	k)	11	Catanzaro	20	18	2
Como l)	Molfetta (mas.) .	..	29
Bergamo m)	57	Molfetta (fem.) .	..	18
Mantova	n) ..	8	..	2	Palermo	10	10	50	23
Venezia (f. mm.) o)	..	9	16							
Venezia (Crovato) p)	18	14	6	Totale	910	..	127	..	335

* Gli istituti sono classificati per regione a partire dal nord verso il sud dell'Italia.

a) A carico del Governo, delle Provincie, dei Comuni o dei fondi dell'Istituto.

b) 10 posti a carico della provincia di Portomaurizio a lire 450, 12 della provincia d'Alessandria a lire 350, 4 della provincia di Cuneo a lire 350, 3 del Ministero di P. I. a lire 578,66.

c) Posti gratuiti: 24, come dal decreto reale 1863, dei quali 16 per sordomuti di civil condizione, regnicoli, divisibili, a norma di casi, anche in posti semi-gratuiti, due terzi per i maschi e un terzo per le femmine. La somma corrispondente all'importo di altri 8 posti gratuiti (lire 5,600) viene erogata in tante pensioni speciali a favore dei sordomuti di ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, collocati in altri stabilimenti del Regno, destinati all'istruzione dei sordomuti.

Posti gratuiti 7, pure divisibili in semigratuiti, di fondazione della Cassa di risparmio, a favore della provincia di Milano o di altre ove sono erette Casse filiali, con preferenza alle provincie che hanno già istituito qualche pensione — 5 di istituzione temporanea delle provincie, cioè 2 Milano, 1 Como, 1 Pavia, 12 Treviso — 5 di fondazione privata.

d) I posti sono gratuiti per regola generale. Allorchè vi sia opportunità di spazio, si riceve qualche allievo contro pagamento totale o parziale.

e) I posti sono tutti gratuiti. La provincia di Milano vi corrisponde con centesimi 40 e la provincia di Cremona con centesimi 75 per caduna giornata di presenza. Per le altre provincie il R. Istituto di Milano corrisponde lire 1 per giornata di presenza.

f) 12 posti gratuiti a peso della Provincia, 4 del Comune, 20 (10 per maschi e 10 per femmine) a carico dell'Istituto. Il numero di posti gratuiti, semi-gratuiti e a pagamento varia secondo le rendite dell'Istituto.

g) 17 a carico della provincia (centesimi 65 per giornata di presenza), 9 a carico dell'Istituto.

h) 9 a carico del Circondario di Crema, 6 per beneficenza privata.

Come si può rilevare dalle note esplicative, messe in calce alla tavola, è impossibile lo stabilire per cadun istituto, quanti siano in media i posti gratuiti, quanti i semi-gratuiti, quanti a pagamento, e dei posti gratuiti e semigratuiti, quanti siano a carico del reddito dell'istituto, e quanti dovuti a sussidi provinciali, o comunali o di opere pie o a beneficenza privata. Di più, in alcuni casi, il numero dei posti fissati non è tutto occupato. Dove la distinzione venne fatta, essa fu segnata in nota.

In generale si può dire che in 32 degli istituti esistenti (escluso quello di Como e quello maschile e femminile di Bologna) di 1385 posti occupati 910 sono gratuiti, 127 semigratuiti, 335 a pagamento e 13 (Pavia) sono in parte semigratuiti, in parte a pagamento, senza una distinzione precisa. Per l'istituto di Como poi vi è un assegno di lire 12,000 per due anni e di 10,000 per altri tre anni, con facoltà all'amministrazione di fissare il numero dei posti gratuiti o semigratuiti. Nell'istituto maschile e femminile di Bologna vi sono 10 posti gratuiti per sordomuti maschi, in conseguenza di una somma annua di lire 2872 80 assegnata dalla provincia di Bologna; alcuni di questi posti vengono talvolta divisi in due. Dei 910 posti gratuiti 110 sono mantenuti con sussidi provinciali, senza tener conto di un assegno annuo di lire 1500 dato dalla provincia di Brescia all'istituto femminile; 23 poi sono mantenuti con assegno ministeriale e 4 con assegni comunali, senza tener conto di altri fondi stanziati da questi enti.

Dei 127 posti semigratuiti, 22 sono di fondo provinciale, e con fondi provinciali si mantengono pure in gran parte i 57 posti semigratuiti dell'istituto di Bergamo. La scuola di Cagliari, ommessa nella tabella, perchè chiusa temporaneamente da due anni, istruiva, nel 1878, 14 sordomuti, mediante 4 borse ed un assegno di lire 2500 dalla provincia, 4 posti gratuiti fondati dal municipio di Iglesias, lire 200 dal comune di Villamar, un

i) La Commissione determina di anno in anno il numero degli allievi da accogliere gratuitamente.

k) In quest'anno fu votato dalla Deputazione provinciale un assegno di lire 1,500.

l) Non esistono posti gratuiti. Negli anni decorsi la Deputazione provinciale provvedeva coll'assegno di un dato numero di pensioni. Ora ha stanziato per due anni lire 12 mila, e per altri tre lire 10 mila divisibili in parti eguali per sesso. La Commissione accorda anche posti semigratuiti in proporzione del reddito.

m) Finchè dura il sussidio provinciale e di altri corpi morali, i posti sono semigratuiti.

n) 6 a carico della Provincia che corrisponde lire 0,75 per giornata di presenza, 2 a carico dell'Amministrazione.

o) I 9 gratuiti sono a carico dell'Istituto; per alcuni di quelli a pagamento, v'ha un sussidio della Provincia o del Comune.

p) Il Governo ha dieci piazze, di cui solo 6 sono coperte, le altre 8 sono a carico dell'Amministrazione.

q) Tutti a carico dell'Istituto, il quale non ha alcun sussidio.

r) Sovvenuti in parte dai Comuni; gli altri a carico degli istitutori.

s) 10 posti semigratuiti a carico della provincia di Modena, 1 a carico di un'opera pia.

t) I 16 posti gratuiti sono di fondazione privata, i 12 semigratuiti a carico della provincia.

u) Vi sono 10 posti gratuiti per sordomuti maschi, in conseguenza di una somma annua di lire 2,872 80, assegnata dalla provincia di Bologna. Alcuni di questi posti vengono talvolta divisi in due. Il numero dei posti a pagamento è indefinito; buon numero rimane in tutto, o in parte, a carico dei fondatori.

v) La Pia Casa favorisce qualche volta di posti gratuiti o semigratuiti delle sordomute miserabili.

z) Mantenuti dalla carità cittadina.

sussidio della succursale della Banca Nazionale, lire 1000 dalla Congregazione di carità, lire 1000 dalla Cassa di Risparmio, lire 500 dalla Cassa Carlo Felice, lire 3000, oltre il locale, dal municipio di Cagliari e una promessa di lire 3000 dal governo, qualora la scuola continuasse.

Mancano i rendiconti delle gestioni amministrative dei singoli istituti, che facciano conoscere di quale attivo esse dispongano, per venire in soccorso dei sordomuti poveri. Nel 1861 ^{a)}, 13 istituti erano riconosciuti come opere pie, e il loro stato generale era rappresentato dalle cifre seguenti:

STATO PATRIMONIALE.		STATO ATTIVO.	
Fondi urbani	L. 283 866	Prodotto del lavoro attivato negli istituti	L. 7 954
Fondi rurali	462 401	Rette dei ricoverati a pagamento . . .	76 942
Titoli di rendita sul Gran Libro - valore nominale.	425 296	Rendita complessiva	265 467
Capitali, censi ecc.	310 455		
Attività diverse	124 336		
Valore dei mobili	53 961		
Totale	L. 1 660 315		

Rendiconti più recenti per alcuni istituti furono pubblicati nella *Rivista della beneficenza pubblica*, ma manca un quadro generale che riassume il loro stato finanziario attuale.

a) *L'Italia Economica nel 1873*, seconda edizione, pag. 411.

NUMERO DEGLI ALLIEVI E DELLE ALLIEVE NELL'ANNO 1880.

NUMERO DEGLI ALLIEVI E DELLE ALLIEVE

USCITI DALL'ISTITUTO, DALLA DATA DELLA SUA FONDAZIONE E NELL'ULTIMO QUINQUENNIO.

ISTITUTI	NUMERO DEGLI ALLIEVI E DELLE ALLIEVE PRESENTI NELL'ANNO 1880															USCITI dall'epoca di fondazione	USCITI nell'ultimo quinquennio
	maschi	femmine	Totale	condizione						interni			esterni				
				civile			non civile			maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
				maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale								
Torino (regio).	48	40	88	48	40	88	294	27
Genova (regio)	46	40	86	12	12	24	35	28	63	22	20	42	24	20	44	632	10
Genova (D'Albertis).	44	44	..	2	2	..	42	42	..	44	44	27	10
Oneglia	29	..	29	29	..	29	29	..	29	72	14
Chiavari	11	..	11	4	..	4	7	..	7	11	..	11
Milano (regio)	32	20	52	32	20	52	32	20	52	414	40
Milano (camp.)	60	53	113	60	53	113	60	53	113	428	105
Lodi	55	19	74	55	19	74	55	19	74	36	21
Pavia	21	28	49	21	28	49	21	28	49	110	36
Cremona	28	28	..	2	2	..	26	26	..	28	28	48	3
Crema	21	21	21	21	..	18	18	..	3	3	30	3
Brescia (Pavoni)	24	..	24	1	..	1	23	..	23	22	..	22	2	..	2	100	16
Brescia (F. Car.)	11	11	..	2	2	..	9	9	..	11	11	31	5
Como	20	20	20	20	..	20	20	70	35
Bergamo	43	11	57	43	14	57	43	14	57	205	35
Mantova	10	10	10	10	..	10	10	40	6
Venezia (femm.)	29	29	29	29	..	25	25	..	4	4	22	7
Venezia (Crovato)	30	..	30	30	..	30	24	..	24	6	..	6	37	5
Vicenza	6	6	6	6	..	6	6	60	6
Verona	19	10	29	19	10	29	19	10	29	224	31
Modena (Educ.)	22	..	22	3	..	3	19	..	19	20	..	20	2	..	2	68	17
Modena (F. Provv.)	a)32	32	..	6	6	..	53	53	..	59	59	4	1
Bologna (m. e f.)	63	40	103	9	3	12	66	41	107	63	32	95	12	12	24	34	13
Bologna (femm.)	c)26	26	..	3	3	..	50	50	..	53	53	26	9
Siena	53	34	87	52	34	86	1	..	1	315	62
Roma	45	36	81	7	..	7	38	36	74	43	34	77	2	2	4	371	55
Assisi	10	..	10	10	..	10	10	..	10	2	2
Napoli (regio)	40	43	83	3	4	7	37	39	76	40	36	76	..	7	7
Napoli (S. Maria)	84	7	91	5	..	5	79	7	86	83	7	90	1	..	1	400	25
Casoria	30	30	..	2	2	..	28	28	..	30	30	43	10
Catanzaro	22	..	22	4	..	4	18	..	18	20	..	20	2	..	2	24	6
Molfetta (masch.)	29	..	29	29	..	29	28	..	28	1	..	1	28	5
Molfetta (femm.)	18	18	18	18	..	18	18	15	3
Palermo	29	17	46	9	4	13	20	13	33	23	10	33	6	7	13	195	16
Cagliari	14	14
TOTALE	815	676	1491	89	60	149	638	600	1238	768	679	1447	59	55	114	4419	653

a) Oltre le 32 in corso d'istruzione, l'istituto ne tiene ritirate altre 27.
 b) L'istituto ne accoglie ancora altri 16 (12 maschi e 4 femmine) già istruiti.
 c) Oltre le 26 in corso d'istruzione l'istituto ne tiene ritirate altre 27.

Le scuole pei sordomuti in Italia contavano adunque, nel 1880, 815 allievi e 676 allieve, in tutto 1491, non comprese 58 sordomute, cioè 27 nell'istituto di Modena, 27 in quello femminile di Bologna, e 4 in quello maschile e femminile di Bologna, e 12 sordomuti dell'istituto maschile di Bologna, che dimoravano negli istituti, avendo già compiuto la loro istruzione.

Noi abbiamo veduto che in Italia vi sono probabilmente 855 sordi o sordomuti (498 maschi e 357 femmine) dai 20 ai 21 anni, e 15000 dai 5 ai 21 anni.

Supponendo che l'istruzione duri in media 8 anni, come vedremo essere il caso in Italia, vi dovrebbero essere circa 7000 allievi sordi o sordomuti, se tutti partecipassero all'istruzione, mentre se ne conta poco più di 1/5 di questo numero.

Secondo il censimento del 1871, di 1000 abitanti dai quattro ai dodici anni compiuti ve ne erano in Italia 813 (791 per mille maschi e 836 per mille femmine) analfabeti, e di 1000 dai 12 ai 19 anni compiuti 639 (598 per mille maschi e 768 per mille femmine) pure analfabeti. a) Come si vede, le condizioni di istruzione dei sordomuti in Italia non sono molto inferiori a quelle degli udenti, tanto più se si considera che alcune scuole di sordomuti sono sfuggite all'indagine.

Di 1387 allievi, 149 sono di condizione civile, 1238 no; mancano su questo dato le notizie degli Istituti di Torino e di Siena.

Di 1561 allievi (compresi i 70 già istruiti degli istituti di Modena e di Bologna) 1447 vivono negli istituti e soli 114 sono esterni.

Sono 653 gli allievi d'ambo i sessi che uscirono dagli istituti col beneficio dell'istruzione nell'ultimo quinquennio, e di questi, 307 sono maschi e 253 femmine; dei restanti 93, appartenenti agli istituti di Torino, di Bergamo e di Verona, non venne indicata la distinzione per sesso. Il numero totale degli usciti, dall'epoca della fondazione di ciascun istituto in poi, è di 4419.

Adunque 4419 allievi usciti e 1561 presenti negli istituti, in tutto 5980 debbono a questi il beneficio di aver potuto o di poter fra breve prendere parte alla vita sociale.

Diamo ora uno sguardo ad alcune fra le nazioni circostanti, per vedere quale sviluppo abbia quivi preso la cura pei sordo-muti.

In Baviera b) (popolazione 4,863,450) si censirono, nel 1871, 4348 sordomuti (2236 maschi e 2112 femmine), di cui 350 (161 maschi e 189 femmine) vivevano in istituti pei sordomuti, 148 (79 maschi e 69 femmine) in altri istituti, e il resto presso le loro famiglie.

In Prussia (popolazione 24,643,623) si censirono c) al 1 dicembre 1871, 22,445 sordomuti (12,088 maschi e 10,357 femmine) viventi in famiglia oltre a 679 altri (347 maschi e 332 femmine) pure viventi in famiglia che erano sordomuti e imbecilli a un tempo. Per contro vivevano in istituti fuori della famiglia 1134 sordo-muti (648 maschi e 486 fem-

a) *Annuario statistico italiano*, anno I, pag. 199.

b) *Zur Statistik der Blindheit, der Taubstummheit, des Blödsinns und des Irrsinns*, von D. G. MAYR, *Zeitschrift des könig. Bay. stat. Bureau* 1877, 2, 3.

c) *Preussische Statistik; Die Ergebnisse der Volkszählung und Volksbeschreibung in Preussischen Staate*, vom 1. dec. 1871.

mine) oltre a 57 (35 maschi e 22 femmine) che erano sordomuti e imbecilli. Adunque su 100 sordomuti maschi vivevano in famiglia 94.91 e in istituto 5.09, e su 100 sordomute vivevano in famiglia 95.52 e in istituto 4.48.

Il rendiconto annuale ^{a)} dei 15 istituti pei sordomuti esistenti in Austria, dà pel 1875 le cifre seguenti:

	maschi	femmine	Totale
Rimasti da anni antecedenti.	542	360	902
Accettati nell'anno.	125	92	217
TOTALE	667	452	1 119
Ritornati alle loro case. . .	78	52	130
Morti.	2	2	4
Presenti in fin d'anno . . .	587	398	985

Dei 985 presenti negli Istituti alla fine del 1875, 467 (280 maschi e 187 femmine) godevano di posti di fondazione speciale, 219 (139 maschi e 80 femmine) erano ricevuti gratis e 299 (168 maschi e 131 femmine) avevano un posto a pagamento.

La Svizzera che, come si è visto, è fra gli Stati di Europa quello che conta, relativamente alla popolazione, il maggior numero di sordomuti (6,544 su 2,669,147 abitanti) aveva, nel 1877, 363 sordomuti d'ambo i sessi, fra ricchi e poveri, ricoverati ed istruiti in 10 istituti (presso a poco nella proporzione di 4 maschi per 3 femmine) e negli ultimi 10 anni, ne uscirono istruiti circa 850, cioè 8 in media all'anno da ciascun istituto ^{b)}.

Il 3 aprile 1871, i 13 istituti per i sordomuti di Inghilterra e Galles contavano 1122 allievi (610 maschi, 512 femmine) sopra 11,818 sordomuti censiti (popolaz. 22,712,266).

a) Statistik des Sanitätswesens der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder (ohne Dalmatien) nach den für das Jahr 1875 vorgelegten Berichten.

b) JOH. WELLAUER e JOHS. MÜLLER. — Die Schweizerischen Armenerschulungsanstalten. — Schaffhausen, 1878.

ALLIEVI PRESENTI NELL'ANNO 1880 DISTINTI PER PROVINCE E COMPARTIMENTI
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA.

PROVINCE E COMPARTIMENTI	ISTITUTI A CUI APPARTENGONO GLI ALLIEVI																							T O T A L E Proporzione per 10 0000 abi- tanti della Provincia					
	Torino (regio)	Genova (regio)	Genova (D'Alberti)	Oneglia	Chiavari	Milano (regio)	Milano (camp.)	Loedi	Pavia	Cremona	Crema	Brescia (Pavoni)	Brescia (F. C.)	Bergamo	Como	Mantova	Venezia (femmin.)	Venezia (Crovato)	Vicenza	Verona	Modena (Ed.)	Modena (femmin.)	Bologna (mas. e fem.)			Bologna (femmin.)	Stena	Roma	
Alessandria	14	5	6	12	..	2	1	40	5 5	
Cuneo.	14	..	1	4	19	2 9	
Novara.	10	3	1	2	16	2 4	
Torino.	50	1	1	52	5 1	
PIEMONTE	88	6	7	16	..	5	1	2	1	1	127	4 1	
Genova	56	30	..	10	1	97	12 8	
Porto Maurizio	18	7	13	..	1	39	29 8	
LIGURIA	74	37	13	10	2	136	15 3	
Bergamo	4	3	..	40	47	12 0	
Brescia	4	..	1	..	1	24	10	2	42	9 0	
Como	5	8	15	41	69	13 4	
Cremona	1	..	20	..	26	14	..	1	62	19 8	
Mantova	1	10	5	16	5 3	
Milano	11	104	41	2	158	14 8	
Pavia	1	44	45	9 4	
Sondrio	1	1	0 8	
LOMBARDIA	26	112	61	45	26	21	24	11	55	41	10	7	1	440	12 0	
Padova
Rovigo	2	2	0 9	
Belluno	1	2	3	1 6	
Treviso	1	..	1	3	1	6	1 6	
Udine	1	1	0 2	
Venezia	4	15	30	49	14 1	
Verona	1	17	18	4 6	
Vicenza	2	2	..	6	4	14	3 6	
VENETO	5	..	6	1	..	23	30	6	22	93	3 3		
Bologna	2	39	32	73	16 0		
Ferrara	1	6	2	9	3 9		
Forli	2	3	5	2 0		
Modena	17	44	1	62	22 0		
Parma	1	..	2	1	4	1 5		
Piacenza	3	2	3	1	9	3 9		
Ravenna	13	7	1	21	9 2		
Reggio Emilia	4	12	16	6 4		
EMILIA	4	..	1	2	2	22	58	64	45	1	..	199	9 1			

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	ISTITUTI A CUI APPARTENGONO GLI ALLIEVI													TOTALE	Proporzione per 10000 abitanti della Provincia				
	Genova (regio)	Chiavari	Milano (regio)	Lodi	Pavia	Modena (femmin.)	Bologna (mas. e fem.)	Bologna (femmin.)	Siena	Roma	Assisi	Napoli (regio)	Napoli (S. Maria)			Casoria	Catanzaro	Molfetta (maschile)	Molfetta (femminile)
Ancona	1	1	21	1	1	25	9 2
Ascoli.	1	1	2	0 9
Macerata	2	1	3	1 2
Pesaro.	3	3	..	1	7	3 1
MARCHE.	1	..	1	1	24	4	2	3	1	37	3 8
Firenze.	1	1	5	4	24	..	2	37	4 6
Grosseto	11	11	10 2
Arezzo	2	2	0 8
Livorno	2	2	1 7
Lucca.	9	9	3 1
Massa	1	2	..	1	1	5	2 9
Pisa	22	22	7 8
Siena	11	11	5 2
TOSCANA	1	2	2	..	1	5	4	82	..	2	99	4 5
PERUGIA	1	1	2	1	7	12	2 1
ROMA	71	71	4 4
Aquila	3	3	6	1 7
Campobasso	4	1	5	1 3
Chieti.	5	1	6	1 7
Teramo	1	1	2	0 8
MOLISE	13	6	19	1 4
Avellino.	6	3	1	10	2 5
Benevento	4	2	1	7	2 9
Caserta	1	11	5	5	22	3 0
Napoli.	27	51	18	1	97	10 3
Salerno	3	5	3	11	1 9
CAMPANIA	1	51	66	27	1	1	147	5 1
Bari	1	1	5	4	1	..	22	16	..	50	7 6
Foggia.	1	5	2	..	3	11	3 3
Lecce.	1	4	3	2	..	3	2	..	15	2 8
PUGLIE	2	1	10	12	5	..	28	18	..	76	5 0

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	ISTITUTI CUI APPARTENGONO GLI ALLIEVI										TOTALE	Proporzione per 100000 abitanti della Provincia
	Genova (regio)	Genova (D'Alberia)	Milano (regio)	Bergamo	Bologna (mas. e fem.)	Napoli (regio)	Napoli (S. Maria)	Casoria	Catanzaro	Palermo		
POTENZA	7	8	1	16	3 0
Catanzaro	1	19	..	20	4 7
Cosenza
Reggio Calabria	1	1	0 3
CALABRIA	1	1	19	..	21	1 7
Caltanissetta
Catania	1	1	0 2
Girgenti
Messina
Palermo	22	22	3 3
Siracusa	3	3	0 9
Trapani	2	2	0 8
SICILIA	1	27	28	1 0
Cagliari	3	3	0 7
Sassari
SARDEGNA	3	3	0 45
NATI FUORI DEL REGNO.	..	2	2	2	1	a) 7	..

a) Dei 7 sordomuti nati fuori del Regno che si trovano nei nostri istituti, 3 sono nativi dell'America del Sud, 1 di Trieste, 1 del Tirolo italiano, e 2 della Svizzera.

Come si vede da queste cifre, le provincie del regno sono, per rispetto alla loro popolazione, molto diversamente rappresentate nei nostri istituti pei sordomuti.

Il massimo è dato dalle provincie che formano i compartimenti della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia e di Roma, il minimo dalle provincie che formano i compartimenti della Sardegna, della Sicilia ^{b)}, della Calabria e degli Abruzzi.

Ora si è visto che il numero totale dei sordomuti non è in queste ultime sensibilmente inferiore a quello delle prime, rispetto alla popolazione.

Su 10,000 giovani visitati alla leva, la Sardegna ne ebbe 27 e la Sicilia e le Calabrie 25, riformati perchè sordi o sordomuti, e la Lombardia 28, la Liguria 35, l'Emilia e Roma 15. Bisogna adunque conchiudere che questi ultimi hanno maggior cura dei loro sordomuti. La Sardegna, più di qualunque altro compartimento, ha bisogno di provvedere all'istruzione de' suoi sordomuti, e sarebbe perciò un grave danno se la provincia e il municipio di Cagliari, che avevano così lodevolmente secondato gli sforzi del benemerito A. V. Canè nell'istituire un convitto speciale, non si decidessero a ricostituirlo sopra basi durature.

^{b)} Ricordiamo che per la Sicilia ci mancano i dati di una piccola scuola privata esistente in Catania.

CONDIZIONI DI AMMISSIONE NELL'ISTITUTO (Quesito F).

ISTITUTO	CONDIZIONI			Attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinaz.	ETÀ ALL'INGRESSO		PEN- SIONE annua - Lire	CONDIZIONI per posto gratuito	CORREDO e tassa d'ingresso	CAUZIONE	ALTRE CONDIZIONI
	fisiche	mentali	morali		minima	massima					
Torino (regio) .	costituz. sana	idoneo all'istr.	buona condotta	si	8	12	Persona responsabile della condotta e del pagamento	Sordomutezza comprovata.
Genova (regio).	id.	id.	..	8	720 (intera)	..	Primo corredo	Cauzione semestrale	..
Genova (D'Alb.)	id.	id.	8	11
Oneglia	id.	idoneo all'istr.	..	id.	7	a) 12
Chiavari	id.	atto all'istr.	7	12	..	Attestato di povertà
Milano (regio) .	id.	esclusi i cretini	..	si	b) 8	14	700	..	L. 200 d'ingresso e 100 annue pel corredo	Persona che si obbl. a ritirare l'allievo completa l'educ.	L'ammissione ha luogo ogni due anni a novembre.
Milano (camp.)	id.	atto all'istr.	..	id.	9	12	..	Attestato di povertà	Apparten. alla prov. o diocesi di Milano.
Pavia	id.	id.	fede di moralità	id.	m. 8 f. 7	16 15	..	per quelli di altre provinc. e di appartenere alla provincia	Attestato di povertà	..	Sordomutezza comprovata.
Lodi	id.	id.	8	12	..	Attestato di povertà	Il consiglio può rimandare a casa chi, dietro esame, risulta incapace d'istruzione.
Cremona	id.	id.	7	11
Crema	id.	id.	7	11	..	Attestato di povertà
Brescia (Pavoni)	id.	id.	buona condotta	..	9	12
Brescia (F. C.)	id.	id.	7
Como	id.	id.	..	si	8	13	..	Attestato di povertà
Bergamo	id.	esclusi i cretini	7	12	225 minimum	..	L. 40 d'ingresso	Garantire la pensione	Sordomut. comprovata. Ritirare di nuovo quelli dichiarati inetti all'istruzione
Mantova	id.	atto all'istr.	6
Venezia (fem.).	id.	si	Corredo personale e letto	Garanzia dei comuni di L. 200 per quello povere	Ritirare le allieve, compiuta l'educazione.
Venezia (Crov.)	id.	atto all'istr.	buona condotta	..	8	Attestato di povertà	Ritirare l'allievo dopo un semestre, se ha dato prova sfavorevole.
Verona	id.	id.	8	12	500	Ritirare l'allievo ad istruzione compiuta.
Modena (Educ.)	id.	id.	..	si	8	12	480	Cauzione della pens.	Ritirare l'allievo dopo un mese di prova sfavorevole.
Modena (fem.).	id.	id.	..	id.	8	12	300	..	L. 160 di corredo	..	Ritirare le incapaci.

a) Fino a 16 anni se dimostra speciale attitudine.

b) Anche inferiore se mostra attitudine, nel qual caso la pensione è di L. 500.

ISTITUTO	CONDIZIONI			Attestato di sofferto vaiolo o di vaccinaz.	ETÀ ALL'INGRESSO		PEN- SIONE annua — Lire,	CONDIZIONI per posto gratuito	CORREDO e tassa d'ingresso	CAUZIONE	ALTRE CONDIZIONI	
	fisiche	mentali	moralì		si	minima						massima
Bologna (m. e f.)	costituz. sana	atto all'istr.	..	si	7	14	m. agiati 480, m. pov. 360; fem. 300	..	L. 100 d'ingresso	
Bologna (fem.)	id.	id.	..	id.	7	14	300	..	id.	
Siena	c. discr.	id.	..	id.	9	12	500	
Assisi	c. sana	id.	buona condotta	id.	7	12	Non sia stato in altri istituti.	
Napoli (S. Maria)	id.	esclusi i cretini	..	id.	8	12	Non affetto da malattie contagiose.	
Casoria	id.	id.	..	id.	8	12	id.	
Molfetta (masch.)	id.	id.	..	id.	8	12	id.	
Molfetta (fem.)	id.	id.	..	id.	8	12	id.	
Catanzaro	id.	atto all'istr.	8	12	..	Attestato di povertà e di essere orfano o esposito e nato nella provincia	
Palermo	id.	id.	..	si	8	12	..	Attestato di povertà	

Mancano qui le notizie sugli istituti di Vicenza, di Roma e di Napoli (Albergo dei poveri): Quantunque vi sia probabilmente qualche lacuna nelle notizie fornite, si possono ritenere quali condizioni necessarie per l'ammissione in uno di questi istituti, il presentare un certificato comprovante la sana costituzione fisica, il buono stato generale di salute, e l'aver sofferto vaiolo naturale o la vaccinazione, il possedere le facoltà mentali sufficienti per ricevere l'istruzione, e l'aver un'età di almeno 6-9 anni e che non oltre passi gli 8-16.

CULTURA INTELLETTUALE.

I.

DURATA DELL'ISTRUZIONE COMPIUTA. — NUMERO DELLE CLASSI IN CUI SI DIVIDONO ALLIEVI E ALLIEVE. — NUMERO DEGLI ALLIEVI PER CIASCUNA CLASSE. — NUMERO DEI MAESTRI DI STUDIO E LORO ASSISTENTI. — ORE DI SCUOLA E DI STUDIO. — QUANDO PRINCIPIA E QUANDO FINISCE L'ANNO SCOLASTICO. — ESAMI — VACANZE — (Quesiti 8, 9, 10, 12, 16, 17, 23, 24).

ISTITUTI	Durata dell'istruzione — Anni	Numero delle classi	ALLIEVI O ALLIEVE per classe						INSEGNANTI		ASSISTENTI		ORE di scuola	ORE di studio	PRINCIPIO dell'anno scolastico	FINE dell'anno scolastico	ESAMI	MESI di vacanza
			prima	seconda	terza	quarta	accessoria	altre	senza dist. di classe	maschi	femmine	maschi						
Torino . . .	8	4	9-12	4	4	3	1	4 1/2	2	15 ottobre	15 agosto	annui - orali e scritti	uno
Genova (reg.)	8	a) 4	10	3	3	3	1	6 e ^a	2	1 ottobre	31 luglio	Non esami formali	id.
Genova (D'Albertis)	8	b) 3	6	9	9	..	6 c)	5	..	1	4 1/2 f)	..	tutto l'anno	tutto l'anno	annui - orali e scritti	nessuno g)
Oneglia . .	8	4	7	7	11	..	4	..	2	..	1	..	3-4 h)	1 1/2	16 ottobre	31 agosto	esper. priv.	1 1/2
Chiavari . .	8	2	4	7	2	..	2	..	5 i)	1	1 novemb.	id.	id.	nessuno l)
Milano (reg.)	8	m. 4 f. 3	7	7	11	7	5	4	4	2	4	2	id.	15 agosto	semest. priv.	(1 in fam. e 1 in conv.)
Milano (campagna) . .	8	8	8	8	1	1	2	inv. 4 e. 4 1/2	1	10 novem.	id.	esper. priv. e saggio pubblico	1 1/2
Lodi	8	m. 7 f. 4	14	8	9	7	..	17	..	6	2	..	m. 4 1/2 f. 5 1/2	compr. in scuola	3 novemb.	31 agosto	semest. priv. annui pubbl.	2
Pavia	8	4 d)	m. 9 f. 12	3	7	2	4	6	1	2	m. 4 1/2 f. 5	m)	id.	id.	annui priv. bienn. pubbl.	2
Cremona . . .	8	5	5	5	7	8	..	3	..	2	..	2	6	1	4 novemb.	id.	annui pubbl.	2
Crema	8	4	5	6	5	2	3	1	8	5	id.	id.	biennali	2, in conv.
Brescia (Pavoni) . . .	8	4	5	4	3	5	7	..	3	..	1	..	5	4	3 novemb.	id.	annui pubbl.	2, in fam.
Brescia (F. C.)	8	3	2	3	5	2	..	1	..	4 1/2	2 1/2	id.	id.	annui	2, in camp.
Como	8	4	7	7	6	4	2	5	..	id.	id.	annui priv. talv. pubbl.	2, in conv.
Bergamo . . .	8	4	m. 18 f. 7	12	5	8	4	2	2	2	4	2	id.	15 settemb.	annui pubbl.	1 1/2
Mantova . . .	8	d) 4	5	4	8	8	4	..	4	4	4 1/2	1	id.	31 luglio	annui	2
Venezia (f.)	8	d) 3	6	8	11	3	..	3	3	6	..	id.	31 agosto	id.	1
Venezia (Crovato) . . .	8	4	3	4	4	7	5	..	1	..	4	2	id.	id.	annui pubbl.	2, in conv.

- a) 4 per maschi e 4 per femmine.
- b) Ciascuna di 3 sezioni.
- c) Nelle sezioni orali 6 per classe, nelle sezioni mimiche rispettivamente 6, 9, 9.
- d) Divise in 2 sezioni.
- e) In tre parti.
- f) In due orarii.
- g) Diminuzione di studio nel mese di ottobre.
- h) Da novembre a maggio 3, da maggio a settembre 4.
- i) Con mezz'ora d'intervallo.
- l) In settembre e ottobre diminuzione di orario.
- m) Qualche ora d'inverno, e 3 ore al giovedì e alla domenica.

ISTITUTI	Durata dell'istruzione - Anni	Numero delle classi	ALLIEVI O ALLIEVE per classe							INSEGNANTI		ASSISTENTI		ORE di scuola	ORE di studio	PRINCIPIO dell'anno scolastico	FINE dell'anno scolastico	ESAMI	MESI di vacanza
			prima	seconda	terza	quarta	accessoria	altre	senza dist. di classe	maschi	femmine	maschi	femmine						
Vicenza . . .	8 a) 4		2	2	1	1	2	4	..	3 novemb.	15 agosto	annui pubbl.	1, in conv.	
Verona . . .	8 4		7-8	3	2	2	..	7	Compr. in scuola	id.	id.	mensili priv. annui pubbl.	2	
Modena (Educatore)	8 4		6	4	4	3	5	..	3	4	1 1/2	1 settemb.	30 giugno	annui priv.	2 c)	
Modena (F. Pr. vv.)	8 a) 4		5	4	8	8	7	4	..	4	5	1 1/2	id.	15 luglio	id.	2 d)	
Bologna (m. e femm.)	8 { m.5 f.4		9	7	6	14	..	15	..	5	4	3	2	{ m. 6 f. 5 1/2 } (compr.)	3 novemb.	31 giugno	id.	3, in vill.	
Bologna (f.)	8 3		10	6	10	3	..	1	5 1/2	{ (compr.)	id.	id.	id.	3, in vill.		
Siena	8 4		8-12	4	4	4	4	5	1-2	id.	31 agosto	annui pubbl.	2, in fam.	
Roma	8 { m.5 f.4		8-9	5	..	4	..	{ ad. 5 1/2 rag. 7 1/2 } (compr.)	id.	15 agosto	bienn. pubbl.	2 e)		
Assisi	b) 3		7	1	2	1	..	1	..	{ adulti 5 rag. 8 } (compr.)	15 agosto	31 giugno	annui priv.	1 1/2		
Napoli (alb. del poveri)	b) 4	{ m.10 f.9	11	9	..	10	..	16	..	5	2	..	5	{ ad. 5 1/2 rag. 6 } 2	tutt. l'ann.	tutt. l'ann.	annui	{ m. f) f. 1 1/2	
Napoli (Santa Maria)	9-10	6	10	8	5	(compr.)	3 novemb.	30 settemb.	semestrali	34 giorni	
Casoria	9-10	3	10	..	3	..	2	5	(compr.)	id.	id.	id.	id.	
Catanzaro . . .	8-12	5	10-12	2	..	2	..	5	1-2	4 novemb.	31 agosto	annui	20 giorni	
Molfetta (m.)	9-10	3	10	3	5	(compr.)	3 novemb.	30 settemb.	semestrali	34 giorni	
Molfetta (f.)	9-10	3	10	..	3	5	(compr.)	id.	id.	id.	id.	
Palermo	8 a) 4		8-9	2	1	1	1	3 1/2	3	id.	id.	sem ed ann.	1 mese	

- a) Ciascuna divisa in 2 sezioni.
- b) Non fissata ancora.
- c) Si mandano per 8-15 giorni in famiglia.
- d) In luglio ed in agosto si abbrevia la scuola.
- e) Si diminuisce l'orario della metà.
- f) In ottobre l'orario si riduce della metà.

La tavola precedente fa vedere in che modo sia regolato l'insegnamento, ai sordomuti. In generale si può dire che l'istruzione è ripartita in 8 anni, e nelle provincie napoletane si prolunga anche fino a 10. Se ne formano per lo più 4 classi, a cui talvolta se ne aggiunge una quinta accessoria, per insegnare il linguaggio mimico a quegli allievi che si mostrano assolutamente inetti ad imparare col metodo fonico. Difficilmente si riuniscono più di 10 allievi per classe; anzi si resta quasi sempre molto al disotto di questa cifra. Ogni classe suole avere il proprio insegnante e talvolta anche più d'uno, non compresi gli assistenti. L'orario giornaliero di scuola è molto variabile, secondochè si comprendono in esso, o no, le ore di studio; ma d'ordinario non si consacrano meno di 5 ore al giorno all'istruzione. La scuola si continua per 10 o 11 mesi dell'anno; il tempo restante, che è nella stagione più calda, si passa in vacanze, o portando gli allievi in villeggiatura o lasciandoli alle loro famiglie.

Pare che in Italia prevalga un sistema di istruzione più graduato che negli altri paesi, giacchè l'autore dell'articolo *Educazione dei sordomuti*, nell'Enciclopedia inglese a), dice che in Inghilterra l'istruzione compiuta dei sordomuti dura 5 anni, in Francia, Svizzera, Wurtemberg, Svezia e Polonia 6 anni, a Vienna da 6 a 8 anni, a Berlino ed a Lipsia da 6 a 9 anni.

a) *English Cyclopedie* — Deaf-dumb.

II.

MEZZO DI COMUNICAZIONE E METODO SEGUITO NELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA NAZIONALE
E DELLE ALTRE MATERIE — ARREDI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO — LIBRI ADOTTATI —
MATERIE DI INSEGNAMENTO (Quesiti 13, 14 e 15).

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
TORINO (Regio)	Metodo orale-pratico-intuitivo.	Oggetti in natura, figure, cartelloni, scrittura, disegno.	Grammatica, storia sacra e patria, geografia, aritmetica, calligrafia, disegno e ginnastica.
GENOVA (Regio)	Metodo misto, di gesti come fondamento, poi disegno e parola articolata, in modo da condurre gli allievi a leggere sulle labbra le parole e a ripeterle.	Gli arredi sono quelli di tutte le scuole; libri adottati come testo nessuno; è lasciato al criterio dell'insegnante di valersi successivamente dei trattati del Troya, del Perini, del Lazzeri, ecc., secondo che trovano l'uno o l'altro più adatto a sviluppare la loro lezione. Questo sistema dà agli alunni il mezzo di conoscere diversi libri ed a desiderarne l'acquisto.	La composizione è lo scopo principale dell'insegnamento, quindi l'aritmetica e il disegno. Nel primo corso si insegnano inoltre fatti storici isolati, racconti, dialoghi, ecc., e nel secondo, compendi di storia, principi di matematica e lingue straniere.
GENOVA (D'Alber.)	Le maestre s'istruirono nell'istituto di Siena. Quando si adottò il nuovo metodo di insegnamento orale, una era di questo già capace, l'altra fu mandata colà espressamente onde si abilitasse e potesse quindi formare nuove maestre. Una di queste per vieppiù abilitarsi andò sul finire di marzo in Siena, da dove farà presto ritorno.	Si hanno numero 24 cartelle per nomenclatura, e numero 16 ove sono indicate azioni di famiglia, arti e mestieri, nelle quali si esercitano le allieve in dialoghi e in fare descrizioni. I libri adottati sono la <i>Metodica</i> del P. Pendola e la <i>Grammatica</i> di Lino Lazzeri, i <i>Libri di lettura</i> di G. Tarra, <i>Catechismo</i> , <i>Storia sacra</i> , ecc.	Scrittura, lettura, catechismo, storia sacra, aritmetica, composizione e geografia.
ONEGLIA	Linguaggio labiale-articolato per quanto lo comporta il graduale progresso nella cognizione del valore delle parole e delle frasi. Anche nella ricreazione e nelle officine si fa possibilmente praticare l'uso della parola viva, anziché della mimica.	Gli arredi principali per l'insegnamento sono la <i>lavagna</i> , il <i>pallottoliere</i> , la <i>tavola pitagorica</i> , un <i>cartellone</i> pel sistema metrico, <i>specchi</i> per avvezzare l'allievo alla giusta posizione della propria lingua e ai debiti movimenti delle proprie labbra e della gola mentre articola le parole, i <i>cartelloni</i> del sillabario, <i>cartelloni</i> di nomenclatura, d'arti e mestieri, di giuochi e di costumi, <i>cartelloni</i> e varii <i>giocattoli</i> rappresentanti diversi oggetti per le lezioni in iscuola, un <i>mappamondo</i> , un <i>globo</i> e le <i>carte geografiche</i> d'Italia e della Palestina antica, nonchè di ciascuno dei cinque continenti; una <i>tavola</i> per le nozioni elementari di geografia. I principali libri adottati sono: il <i>sillabario</i> del Nicolussi, il primo libro di lettura e il compendio di geografia e della storia d'Italia del Tarra, il compendio di nomenclatura italiana del Vallegiani, e la storia sacra di Desiderio Graglia. A sussidio poi servono i quadri degli uomini e delle donne illustri d'Italia, specialmente nelle arti e per beneficenza, oltre ai ritratti dei re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I, ed una <i>tavola cronologica</i> di Casa Savoia.	Le materie d'insegnamento sono: la lingua italiana insegnata per mezzo di esercizi pratici sul significato ed uso delle varie parti del discorso, cioè con graduate proposizioni, indi con letture, brevi racconti e facili descrizioni; le quattro operazioni dell'aritmetica e le cognizioni pratiche del sistema metrico decimale, la geografia astronomica e fisica in generale, la geografia politica e la storia d'Italia, la religione, la storia sacra, la calligrafia e il disegno.

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
CHIAVARI.	<p>Mezzo di comunicazione unico la viva parola, che l'allievo, a suo tempo, scrive dopo averla rilevata dal labbro e ripetuta. In questo nuovo istituto, gli alunni non hanno neanche l'idea di gesti artificiali o di alfabeto manuale.</p>	<p>I cartelloni, le lavagne, i sillabari e una collezione di oggetti reali figurati. I libri per ora sono lasciati in disparte. Le azioni che si svolgono sotto gli occhi dell'allunno e che il maestro all'uopo comanda, e quanto si vede in città e in campagna offrono ad ogni istante occasione di insegnare a voce la lingua corrispondente alle idee che il fanciullo viene acquistando, e ciò col metodo pratico, come si usa cogli udenti. Il maestro poi regolarizza in iscuola il materiale linguistico appreso per via di conversazione, e in tal guisa si compiono dall'educatore i due uffici della madre e del precettore.</p>	<p>Insegnamento principalissimo la lingua parlata, dato in modo da svolgere le facoltà intellettive degli alunni. Intanto che apprendono la pronunzia imparano ancora a leggere e scrivere; più tardi sono iniziati agli studi dell'aritmetica, della geografia, della storia, della religione, e a ciò che concerne la conoscenza della vita sociale.</p>
MILANO (Regio)	<p>Il mezzo di comunicazione è la parola letta dal labbro e pronunciata. Dal 1869 la viva parola è la base e il mezzo unico di comunicazione nell'insegnamento. Alla viva parola tien dietro la scrittura, la quale le è anche efficace sussidio. Gli oggetti in natura o imitati, l'azione reale, ed in loro difetto i gesti naturali, servono tutti, come processi di insegnamento, infino a quando non si possa spiegare la parola colla parola. Anche nella comunicazione fra lievi ed allievi è abolita assolutamente la dattilologia e la mimica artificiale. Il gesto naturale cessa mano mano che gli allievi progrediscono nell'uso della parola e nella cognizione della lingua patria. L'antico sistema misto (anteriore al 1869) di comunicazione nell'insegnamento è del tutto abbandonato.</p> <p>Il metodo è il materno e riflesso. È da osservarsi: 1. che l'allievo, dal primo periodo d'istruzione linguistica (nel quale è predominante la pratica) viene condotto gradatamente, nel secondo periodo (in cui predomina la riflessione), allo studio delle leggi che reggono il linguaggio, ossia dalla cognizione volgare alla riflessione. Ciò vale anche per ogni ramo d'insegnamento; 2. che punto di partenza, base di ogni procedimento, è sempre la osservazione sul reale; 3. che se il maestro nel primo periodo segue il metodo che tiene la</p>	<p>Le scuole sono fornite di piccoli tavoli movibili, con sedili staccati; le pareti sono coperte di tabelle di lavagna incorniciate. Vi sono 112 cartelloni parietali, rappresentanti le principali arti, i principali mestieri, scene famigliari di città e di campagna, luoghi diversi, ecc.; quadri iconografici di zoologia, di botanica, di mineralogia, e di geologia del professor L. Bellardi; tavole per l'insegnamento del sistema decimale; 300 e più cartoline rappresentanti persone, quadrupedi, bipedi, quadrupedi, pesci, rettili, i molti oggetti relativi alle arti e mestieri, ecc.; 384 cartoline litografate di Hill per l'insegnamento della nomenclatura; 133 litografie e 120 fotografie rappresentanti scene famigliari e campestri; 23 grandi carte geografiche, un atlante e una gran carta geografica d'Italia in rilievo. In appositi armadii a vari scompartimenti si conservano i principali vegetali, minerali, e prodotti industriali; strumenti fisici (macchine pneumatica ed elettrica, telegrafo, microscopio, ecc.), misure legali, solidi per l'insegnamento della geometria un mappamondo, sfera armillare, pallottoliere; modelli di camere ammobigliate, arnesi da falegname, da fabbro e molti oggetti e giocattoli rappresentanti bestie, mobili di casa, mezzi di locomozione, attrezzi, arredi, ecc.</p> <p>Ad uso dei Maestri, havvi una biblioteca. Si conservano alcuni strumenti, come il laringoscopio, il corno acustico del Borg, lo <i>speculum auris</i> e alcuni corni acustici comuni.</p> <p>Libri adottati: I libri di lettura dei tre primi gradi di G. Nicolussi, maestro di questo regio istituto, il <i>Buon Giannello</i>, la <i>Buona Giannina</i></p>	<p>Il primo insegnamento è per tutti la parola pronunciata e rilevata dal labbro. Vi tien dietro l'istruzione elementare, divisa in due gradi, inferiore e superiore. Il primo comprende l'insegnamento religioso, la lingua italiana, la scrittura, l'aritmetica elementare e le nozioni elementari del sistema metrico. Nel secondo, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, s'insegnano le regole della composizione, la geografia elementare, i fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni delle scienze fisiche e naturali, applicabili principalmente agli usi ordinari della vita, i doveri civili, la tenuta dei libri, i primi elementi di geometria, la calligrafia e la ginnastica. Si dà l'insegnamento anche del disegno lineare, dell'intaglio, della plastica e dei lavori donneschi.</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
<p><i>Segue</i> MILANO (Regio)</p>	<p>madre nella via della intuizione del reale, non procede però disordinatamente, o a caso, ma bensì con ordine pre-stabilito, con limiti e gradazione prefissi.</p>	<p>del prof. Fornari, maestro pure di questo regio istituto; i libri di lettura del Parato, del Pendola, del Lazzeri, del Tarra, del Perini e i libri di divozione del Ripamonti e del Tarra.</p>	<p>.....</p>
<p>MILANO (Campag.)</p>	<p>Il mezzo di comunicazione tra maestri e scolari, per l'intero corso d'insegnamento, è la <i>parola orale</i>, escluso l'uso di qualunque sorta di gesti, anche di quelli che fossero già noti e praticati dagli allievi, come anche dell'alfabeto manuale. La scrittura segue la parola, non come mezzo di insegnamento, ma come una applicazione, una conferma, un mezzo di ricordo e di conservazione delle cose imparate col mezzo della viva parola orale. Il metodo per l'insegnamento della lingua nazionale e delle altre materie è l'<i>orale percettivo-pratico-razionale</i>: - <i>orale</i>, ossia s'insegna la parola colla parola; <i>percettivo</i>, ossia sempre in rapporto al fatto rilevato dal vero direttamente percepito, o presentato colle parole note; <i>pratico</i>, ossia, non seguendo un ordine precettivo, dogmatico, ma quello delle percezioni naturali richiamate all'osservazione; <i>razionale</i>, ossia con logica progressione dal noto allo ignoto, dal concreto allo astratto, sicchè le regole e i precetti vengano dedotti dai fatti, anzichè imposti.</p>	<p>La suppellettile scolastica del primo periodo d'insegnamento, detto <i>preparatorio</i>, consta, oltre che degli oggetti in natura, di una buona raccolta di cose vere o verosimili per servizio all'insegnamento della nomenclatura e dei primi giudizi, non che di un pallottoliere colorato per l'insegnamento della numerazione e delle prime operazioni aritmetiche. Nelle classi medie e superiori sono esposte tavole di scene naturali e domestiche, carte geografiche, mappamondi, ecc. Ogni maestro nel primo insegnamento usa manoscritti, in seguito, quei libri stampati che meglio gli convengono; i più usati sono: i tre <i>Libri di lettura</i>, le <i>Nozioni elementari geografiche e storiche</i>, e le <i>Operette educative religiose</i> del sacerdote G. Tarra, i racconti del signor Perini, la storia del Nuovo Testamento del Padre Pellicioni, il Catechismo diocesano del sacerdote Vitali, e poi più distinti, in seguito, i medesimi libri scritti ad uso dei parlanti ed udenti.</p>	<p>Le materie di insegnamento scolastico sono: Nel periodo <i>preparatorio</i> l'istruzione fonica, l'articolazione graduata semplice e complessa, la lettura labbiale fino alla parola ed alla frase intera, i primi elementi del conteggio, le prime preghiere del cristiano, la calligrafia e la scrittura in rapporto alla parola orale. Nel periodo successivo, detto <i>normale</i>, sempre colla parola, il <i>lessico</i> della lingua nazionale, le cognizioni domestiche, naturali ed agricole, comuni ad ogni persona di lor condizione, le quattro operazioni dell'aritmetica a svolgimento di quesiti casalinghi, semplici e misti, la dottrina cristiana, la storia biblica e la vita di Gesù Cristo, la geografia della provincia e del regno, con qualche nozione di geografia e dei fatti principali della storia patria moderna.</p>
<p>LODI . . .</p>	<p>L'istruzione tende a sviluppare l'intelligenza dei sordomuti, a metterli in comunicazione colla società, e renderli capaci dell'uso e dell'intelligenza della lingua patria, per mezzo della parola articolata. Il metodo che si usa a conseguire questo fine è quale la natura lo suggerisce a chi dalla Provvidenza fu destinato ad essere il primo educatore e però si chiama metodo <i>materno</i>, regolato dalle esigenze dell'ordinamento scolastico; quindi viene svolto, non a tenore delle eventuali occasioni, ma a seconda delle leggi dello sviluppo intellettuale, onde segue quell'ordine che le cognizioni presentano nel loro logico concatenamento.</p>	<p>Cartelloni per la lettura — Una ricca collezione di cartelli figurati per l'insegnamento oggettivo — Pallottoliere — Carte geografiche murali. — I libri di lettura e di testo sono: Sillabario del Nicolussi; 1° e 2° grado del medesimo — Letture del Tarra, 1°, 2°, 3° grado — Racconti del Muzzi e del Perini — Storia Sacra del Graglia — Catechismo della Diocesi, ridotto alla capacità degli allievi. Riguardo all'insegnamento grammaticale non vi sono libri di testo, ma i maestri approfittano delle grammatiche del Pendola, del Fabriani, e del Valade-Gabel.</p>	<p>Lingua patria, religione cattolica, storia sacra e patria, e in seguito geografia, aritmetica e sistema metrico, e quelle cognizioni che tornano più utili alla vita sociale, in relazione alla classe cui appartengono.</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
PAVIA. . .	<p>Nella sezione femminile l'unico mezzo di comunicazione è la parola orale, laonde nulla si insegna prima che la parola sia formata e solo con questa si danno le singole cognizioni alle allieve, seguendo il metodo intuitivo-pratico-razionale. Anche nella sezione maschile il mezzo principalissimo di comunicazione è la viva parola, ma col sussidio del gesto naturale, in quei limiti però che la ragione e la natura impongono anche agli stessi udenti. Il metodo per insegnare la lingua e le altre materie è quello che segue fedelmente l'ordine a cui è condizionato lo svolgimento della mente umana. Lo svolgimento dell'intelligenza segue l'ordine naturale delle idee; l'insegnamento della lingua dunque è subordinato all'ordine ideologico, dal concreto all'astratto, dal facile al difficile, dalle cognizioni volgari alle riflesse.</p>	<p>Il Convitto maschile possiede una raccolta di oggetti in legno, metallo e creta, rappresentanti persone, bestie isolate, a gruppi, in diversi atteggiamenti, mobili, attrezzi, arredi di chiesa ecc. — 150 tavolette all'acquarello ove sono disegnati attrezzi, mobili, fiori, frutti, animali ecc. 1 cartelloni di Hill — Il mondo dipinto dal Fornari — 18 tavole rappresentanti il regno animale nelle sue diverse classi ed ordini; 16 animali imbalsamati; 56 tavole rappresentanti scene domestiche e sociali; 12 quadri che riguardano i costumi popolari lombardi; 10 tavole che rappresentano le diverse armi e i costumi militari delle nazioni d'Europa; 154 tavole in quadro ove sono rappresentati i principali fatti della <i>Storia Sacra</i> (vecchio e nuovo testamento); 2 quadri murali dei pesi, misure e monete; 4 cartelloni di lettura; 7 carte murali recenti per la geografia; l'atlante geografico-storico del Malfatti; idem di Stieler e Berghaus. Approfitando dell'opportunità che offre la città di Pavia, gli allievi si conducono all'orto agrario, all'orto botanico, al Museo ecc. onde supplire alla deficienza degli arredi, e in detti luoghi si fa scuola in presenza delle cose e dei fatti. I libri adottati per la lettura sono quelli del cav. Tarra e del Nicolussi. Nelle classi superiori sono in uso, per la religione, il catechismo diocesano, per la storia sacra il libro di D. Graglia, per la geografia e storia i libri di Ricotti, di Tarra e di Gatta.</p> <p>Pei signori maestri la grammatica adottata è quella di C. Bonavino.</p> <p>Il Convitto femminile ha per l'insegnamento della nomenclatura, disegni colorati su cartoline, tavole di Hill, abbondante raccolta di giocattoli ecc. Per l'esercizio della proposizione e del periodo: cose reali e figurate, le proprie azioni, i fatti, le impressioni, i bisogni, tavole rappresentanti arti e mestieri, scene famigliari, campestri ecc. Per le cognizioni varie: tavole rappresentanti fatti dell'antico e del nuovo testamento, tavole di botanica e zoologia, carte murali del sistema decimale; atlanti; carte geografiche; il mondo dipinto del Fornari; libri ad uso delle allieve. Per lettura: Sillabario e 1° grado di lettura del Nicolussi; racconti del Perini; il libro di emulazione del P. T. Pendola; 1°, 2°, 3° grado di lettura dal sac. cava-</p>	<p>La lingua italiana, la religione, la storia sacra, la geografia, la storia patria e l'aritmetica in tutte e due le sezioni, e nel Convitto femminile altresì le nozioni elementari di storia naturale e di morale. La ginnastica in entrambe le sezioni.</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
<p><i>Segue</i> P A V I A .</p>		<p>lier Tarra. Per le distinte, il <i>Giannetto</i> del Parravicini — Dottrina cristiana — Per l'insegnamento delle prime verità principali e sacramenti della penitenza e della cresima, si usano manoscritti, secondo la capacità delle allieve. Per la cognizione dell'eucaristia e degli altri sacramenti e del credo, la dottrina della diocesi, e per l'apprendimento del decalogo e della orazione domenicale il catechismo della diocesi di Milano. — Storia dell'antico testamento: le prime lezioni manoscritte, in seguito il libro di D. Graglia. Geografia: parte manoscritta e in seguito Ricotti. Le cognizioni di storia naturale, morale e storia patria, per piccole biografie manoscritte (tolte in generale dal Parato, dal <i>Giannetto</i>) ecc.</p>	
<p>CREMONA .</p>	<p>Mezzo di comunicazione la parola. Nell'insegnamento poi della lingua e dell'altre materie, si segue precisamente il metodo tenuto nella scuola delle sordomute povere di campagna in Milano.</p>	<p>Lavagne, cartelloni, tavole figurate ed oggetti naturali, per l'insegnamento. Per lettura si adoperano i libri del cav. G. Tarra e del Perini. Per l'insegnamento della lingua e delle altre materie si usano manoscritti modulati su quelli delle sordomute povere di Milano.</p>	<p>Lingua patria, aritmetica, morale, geografia, religione e storia sacra.</p>
<p>CREMA . .</p>	<p>Il fonico in massima e quello di mimica per le incapaci al metodo fonico.</p>	<p>Lavagne, specchi, stecche. I libri adottati sono quelli del Perini, del Tarra del Pendola e del Nicolussi.</p>	<p>Lingua italiana, religione, geografia fisica, e aritmetica.</p>
<p>BRESCIA (Pavoni)</p>	<p>Il sistema orale puro non è adottato in tutta la sua pienezza. Si dà però la massima importanza al linguaggio articolato, e, mano mano che l'allievo ne profitta, si abolisce il più che è possibile la mimica naturale, che l'allievo porta con sé al suo ingresso nella scuola. Il metodo d'insegnamento è teorico pratico.</p>	<p>Cartelloni dipinti, rappresentanti i vari ordini del regno animale, non che una piccola raccolta di esemplari di minerali e altro che possa tornare utile all'istruzione. Si sono adottati il sillabario e i due primi gradi di lettura del Nicolussi, i racconti del Perini e le letture del Tarra.</p>	<p>Lingua patria, aritmetica, religione, storia biblica, geografia, e quindi elementi di storia patria e di storia naturale, se il tempo e l'attitudine della scolaresca lo consentono.</p>
<p>BRESCIA (F. Car.)</p>	<p>Linguaggio articolato. Metodo fonico di Hill, colle modificazioni portate dalle speciali circostanze in rapporto colla capacità delle alunne.</p>	<p>Cartelloni murali per l'insegnamento della nomenclatura, quadri, pallottoliere, ecc. I libri sono quelli fatti stampare all'uopo dai rev. sac. Ghislandi e Tarra, dal Pelliccioni e dal Perini.</p>	<p>Lingua italiana, religione, aritmetica, lavori femminili.</p>
<p>COMO . . .</p>	<p>Solo mezzo è la parola articolata e rilevata dal labbro, escluso assolutamente l'antico sistema del gesto. Ogni giorno per un'ora vengono esercitate nel linguaggio articolato, con esercizi sulla respirazione, sulle voci, sillabe, parole, proposizioni ecc.</p>	<p>La scuola è corredata di cartelloni per la lettura, del pallottoliere per l'insegnamento della numerazione, di molti dipinti per la nomenclatura e la cognizione dei verbi, delle arti e dei mestieri; di scene famigliari e storiche, di vedute per la composizione e di carte geografiche.</p>	<p>S'insegna la lingua mediante esercizi svariatissimi di azioni, proposizioni, periodi, dialoghi, descrizioni, lettere ecc., e si danno nozioni di religione, di storia, di aritmetica e di geografia.</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
BERGAMO .	I gesti naturali sul principio e quindi la parola articolata sono il mezzo di comunicazione. Nell' insegnamento della lingua nazionale e delle altre materie, si segue un metodo preferibilmente pratico.	Una copiosa raccolta di quadri e di libri figurati, tavole sinottiche, carte geografiche e topografiche servono all' istruzione. I maestri si valgono dei libri di Magnat, di Hugentobler, della didattica del Pendola ecc., gli allievi dei libri del Nicolussi, del Perini e di alcuni testi delle scuole pubbliche elementari.	Religione, storia sacra, lingua nazionale parlata, letta dal labbro altrui, intesa nei libri di lettura, scritta in esercizi di grammatica e di composizione. L'aritmetica, la storia patria, la ginnastica, la geografia, la calligrafia e il disegno.
MANTOVA.	Mezzo di comunicazione è la sola parola, per tutte le allieve indistintamente. Il metodo è quello stesso seguito negli istituti di Siena e di Milano, essendo in corrispondenza cogli stessi, anche mediante il giornale.	I sussidi d' insegnamento sono le tavole oggettive rappresentanti le cose; gli arredi ed i libri sono quelli adottati dagli altri istituti principali del Regno.	Nomenclatura oggettiva, religione, lingua italiana, aritmetica, calligrafia, geografia.
VENEZIA (Femmin.)	Mezzo di comunicazione è la parola letta dal labbro e pronunciata. Si fanno precedere alla parola gli esercizi di aspirazione e di ispirazione con moderazione. Si ha di mira il moto con esercizi ginnastici per renderlo garbato e attirar l' attenzione che dà la prima mossa allo spirito d'imitazione. S' incomincia dalle vocali, facendo seguir e immediatamente la scrittura; indi si passa grado grado al nome di oggetti presenti, di persone e di animali. Le altre materie pure vengono condotte dal cognito all' incognito, fino a raggiungere i programmi delle classi rispettive.	La scuola è arredata di quadri e di carte murali rappresentanti oggetti ad uso di nomenclatura ed altro, per esercizio di proposizioni e descrizioni. Si adopera il libro dell' Hill nella prima e seconda classe; nelle superiori si adoperano alcuni testi esposti nel programma scolastico.	Lingua nazionale, aritmetica e sistema metrico decimale; geometria piana e solida; geografia e storia patria; religione, storia sacra dell'antico e nuovo Testamento; dottrina della diocesi.
VENEZIA (Crovato)	Il metodo fonico-pratico. Nell' insegnamento della lingua e delle altre materie sono seguite le norme esposte dal Pendola, dal Ghislandi, dal Tarra, dal Nicolussi e dal Fornari.	La scuola è largamente provveduta di tavole murali, secondo il metodo di Hill. I libri adottati sono quelli del Tarra, del Pellicioni, del Lazzeri, del Nicolussi e del Fornari.	Religione, composizione, aritmetica, calligrafia, qualche generale nozione di geografia e di disegno, ginnastica.
VICENZA .	Le sordomute si istruiscono per intero col sistema della stomatologia.	Oggetti varii e cartelloni rappresentativi, libri con vignette. I libri adottati sono i più recenti sulla materia.	Pronuncia sul labbro, nomenclatura, leggere e scrivere, elementi di grammatica e di aritmetica, istruzione religiosa, esercizi di comporre.
VERONA .	Il mezzo di comunicazione è la sola parola articolata, e il metodo col quale viene impartito l' insegnamento della lingua è pratico razionale.	Non si fa uso di arredi e di libri speciali, ma in genere di quelli comuni alle scuole dei parlanti.	Lingua nazionale, religione, storia sacra, aritmetica e geometria.
MODENA (Educat.)	Il mezzo di comunicazione è la viva parola; coi più piccoli bisogna adoperare il gesto, ma questo, specialmente nella	La scuola preparatoria è corredata di 4 cartelloni appositamente compilati dal maestro della stessa classe. Le scuole sono anche corredate di	Studio della lingua nazionale, catechismo, storia sacra; storia naturale, aritmetica, calligrafia, geogra-

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
<p><i>Segue</i> MODENA (Educat.)</p>	<p>scuola, viene limitato il più che si può. Il metodo seguito nell' insegnamento della lingua nazionale è il pratico teorico, esposto nella guida all' insegnamento della lingua italiana ai sordomuti dal sacerdote Geminiano Borsari. Le altre materie si insegnano per mezzo di dialoghi famigliari sopra un testo manoscritto e mandato a memoria.</p>	<p>molti disegni e carte geografiche. I libri di testo per le singole classi sono finora tutti manoscritti, meno un piccolo compendio di storia sacra compilato dal sacerdote G. Borsari.</p>	<p>fia; disegno per quelli che vi mostrano attitudine.</p>
<p>MODENA (Femmin.)</p>	<p>Il mezzo di comunicazione dappprincipio è il gesto naturale; poscia, appressa la lettura labbiale e la pronuncia delle sillabe e parole, il mezzo precipuo di comunicazione è la <i>parola articolata e scritta</i>. Il metodo seguito nell' insegnamento della lingua nazionale è il pratico grammaticale escogitato e dimostrato dal Fabriani nelle sue <i>Lettere logiche</i>, nella sua <i>Grammatica</i>, e negli <i>Opuscoli minori</i>.</p>	<p>La scuola è fornita di molte tavole di disegni, rappresentanti tutti gli oggetti più necessari a conoscersi; arnesi, fiori, piante, animali, ecc. È fornita pure di cartelloni appositamente eseguiti per l' insegnamento labbiale-fonico; più, molte tabelle grammaticali e grandi carte geografiche. I libri adottati per l' insegnamento sono: piccolo vocabolario domestico del sacerdote G. Borsari; 1° e 2° corso pratico del Fabriani; Elementi di grammatica e grammatica logica del medesimo; catechismo tradotto dal francese; storia e geografia manoscritte del Fabriani.</p>	<p>Studio prima <i>pratico</i> e poscia <i>teorico-grammaticale</i> della lingua italiana; catechismo, storia sacra, storia naturale, aritmetica fino a tutti i decimali, geografia, calligrafia e disegno anche figurato.</p>
<p>BOLOGNA (M. e F.)</p>	<p>La parola è mezzo d' insegnamento nelle 4 prime classi; e la sola parola in tre di esse. Avendo mezzo poi la Pia Casa di non lasciare nell' abbandono, quelli che per l' età avanzata o per altra ragione non possono essere aiutati in un corso regolare, consacra loro la 5° cl., accessoria, dove li istruisce anche col gesto, come meglio si può. La sola parola pure è mezzo d' insegnamento alle allieve delle prime tre classi. Della 4° è a ripetere ciò che si è detto per la 5° dei maschi.</p>	<p>Per dare agli allievi una conoscenza chiara ed accertata delle cose e delle azioni, cui si riferisce il linguaggio, si procura loro la vista immediata della realtà. Gli arredi sono quelli che si usano nei migliori istituti italiani, e i libri adottati, tanto per maschi quanto per le femmine, sono quelli del Tarra e dei migliori istituti italiani, non che quelli manoscritti o stampati dagli insegnanti del nostro istituto.</p>	<p>La lingua nazionale, la religione in formule esatte e chiare, per modo che l' allievo sappia rendersene ragione, e dimostrarlo all' interrogante; l' aritmetica, la geografia e la storia.</p>
<p>BOLOGNA (Femmin.)</p>	<p>Idem, come per la sezione femminile dell' Istituto precedente.</p>	<p>Idem, come per la sezione femminile dell' istituto precedente.</p>	<p>Quanto gradatamente conduce al pratico possesso della lingua materna ed interessa sapere in ordine alla religione, e al ben condursi in famiglia ed in società.</p>
<p>SIENA . . .</p>	<p>Mezzo di comunicazione è la parola, appena sia possibile. Si ammettono dappprincipio i gesti naturali come dura necessità, che adagio adagio va a finire. La lingua nazionale si insegna in base alla formula: <i>la parola colla parola</i>, e col</p>	<p>Per l' insegnamento della <i>pronunzia artificiale</i>, secondo il bisogno, si usa, come sussidio preliminare, lo spirometro Marchio, il cornetto acustico nei casi di adatta audizione, lo specchio, le stecche o comprensori della lingua. Più tardi si ricorre ai cartelloni murali, pubbli-</p>	<p>Pronunzia e lettura dal labbro, calligrafia, disegno, lingua, religione, storia, aritmetica, geografia, cosmografia, nozioni di scienze naturali, doveri civili, ginnastica. Pei sordomuti di condizione ci-</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 15
<p><i>Segue</i> SIENA.</p>	<p>metodo <i>intuitivo</i>, fondandosi sempre sul reale, per avviare l'alunno alla conoscenza delle forme linguistiche ed al più pronto possesso ed uso delle medesime con <i>ravvicinamenti</i> ed <i>artifici</i> speciali, da tener luogo di regole vere e proprie, assolutamente bandite come <i>impossibili</i> ed <i>inutili</i>. Appresa la lingua per questa via, a cosa fatta, vi si fa tornar sopra l'alunno colla riflessione. Tutte le altre materie di insegnamento si danno con la pura parola, ogni cosa dovendo servire d' esercizio per la lingua parlata. La <i>scrittura</i> si usa solo come <i>conferma</i> e <i>riprova</i> del linguaggio orale.</p>	<p>cati dall' istituto, per l' esercizio di suoni rispondenti a sillabe, parole, proposizioni. Per l' esercizio della pronunzia artificiale si seguono le norme del trattato del Padre Marchio. Per l' insegnamento pratico della lingua si attiene all' <i>Avviamento al parlare</i> dello stesso. Più tardi, a lingua già appresa, si richiamano gli allievi alla riflessione, seguendo la <i>Metodica</i> del professor Pendola. Quali aiuti ed esercizio di lingua e di lettura si usano: le <i>Lecture graduate</i> del Nicolussi, i <i>Raccontini</i> del Perini, ecc. Per l' insegnamento religioso: il Catechismo del Padre Pelliccioni, <i>I fatti principali della storia sacra</i>, dello stesso, <i>Il Vangelo delle domeniche</i> del professor Pendola. Per l' insegnamento della storia patria: <i>I fatti principali della storia patria</i>, narrati ai muti dal Padre Pelliccioni. L' insegnamento della cosmografia, geografia, aritmetica, geometria pratica, principi di storia naturale, leggi di civiltà e doveri del cittadino, si dà con piccoli trattati manoscritti. Già inciso e svolto in 12 quaderni e in corso di stampa è il Metodo di calligrafia Andreotti e Marchio delle scuole pie.</p>	<p>vile c'è un programma a parte.</p>
<p>ROMA...</p>	<p>Sistema fonico. Metodo intuitivo-pratico-razionale.</p>	<p>Cartelloni, sistema Hill. Sillabario del Nicolussi, grammatica del Pendola, storia patria e geografia del Tarra.</p>	<p>Lingua patria, religione, storia sacra e patria, geografia, aritmetica, principi di geometria, storia naturale.</p>
<p>ASSISI...</p>	<p>I mezzi di comunicazione adottati sono l'alfabeto manuale e la scrittura, quindi gli esercizi labiali e la parola. Non è ammessa la mimica, ma solo il gesto naturale, proprio dei parlanti. Il metodo d' insegnamento è quello che si adopera pei parlanti, accomodato però ai sordomuti.</p>	<p>La lavagna, lo specchio, la stecca, ecc. Figure rappresentanti persone, animali, oggetti. Carte murali di nomenclatura e geografiche. I libri sono gli stessi di quelli adottati nelle scuole dei parlanti.</p>	<p>Le stesse materie che si insegnano ai fanciulli parlanti nella prima, seconda e terza elementare.</p>
<p>NAPOLI (Albergo dei Pov.)</p>	<p><i>Maschi</i>. Parola parlata. Per la lingua nazionale, metodo del Direttore Witt, con cui si cerca di far progredire gli alunni nel parlare, nello scrivere, nel leggere dal labbro, non trascurando lo sviluppo dell' intelligenza.</p>	<p><i>Maschi</i>. Uno spirometro per rafforzare la lena dei polmoni. Quadri diversi di storia naturale, ecc.; cartelloni, carte geografiche. Libro di testo: Racconti di Perini.</p>	<p><i>Maschi</i>. Lingua nazionale, manuale preparatorio, rudimenti di grammatica, lettura e spiegazione, composizione, conversazione, descrizione di quadri, religione, storia sacra, geografia e calcolo.</p>
<p>Idem...</p>	<p><i>Femmine</i>. Mezzo di comunicazione sono i gesti naturali; a questi subentra la parola articolata, la quale, annullando il gesto, rimane come mezzo unico di comunicazione.</p>	<p><i>Femmine</i>. Gli stessi arredi di che si servono le parlanti, oltre i quadri come pei maschi. I libri sono il Sillabario e i Racconti del Perini e del Pendola.</p>	<p><i>Femmine</i>. Parola articolata, lettura, scrittura, lingua nazionale, aritmetica, nozioni di religione e morale, storia sacra, geografia, biografie di illustri italiane.</p>

ISTITUTI	QUESITO 13	QUESITO 14	QUESITO 14.
NAPOLI (S. Maria)	La parola articolata, letta dal labbro, meno nella classe accessoria. Metodo materno-riflesso. Nell' insegnamento della lingua si ha per guida la <i>Metodica</i> del Padre Pendola.	Figure ed oggetti al vero. Libri adottati: <i>Metodica</i> del professor Pendola, il <i>Corso di lettura</i> del Nicolussi, i <i>Cento raccontini</i> del Perini, la <i>Storia sacra</i> del Ghislandi. Al resto provvedono compendiuoli manoscritti, dei rispettivi maestri.	Lingua nazionale catechismo, elementi di aritmetica, di geografia e di storia sacra e profana.
CASORIA.	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.
MOLFETTA (Masch.)	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.
MOLFETTA (Femm.)	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.	Idem come nell' Istituto precedente.
CATANZARO.	Unico mezzo di comunicazione è la viva parola e la lettura labbiale. L'uso del gesto naturale è molto limitato. Nell' insegnamento della lingua nazionale e delle altre materie si è ritenuto il solo metodo fonico; e i progressi ottenuti sono notevolissimi, segnatamente negli allievi, che presentano attitudine al corso normale d' istruzione.	Fra gli arredi e sussidi di cui serve l' Istituto sono da citare le tavole di Hill, di Bilder, ecc., e un assortimento di oggetti in natura. I libri adottati sinora sono il <i>Sillabario</i> del Nicolussi, i <i>Raccontini</i> del Fornari ed altri raccomandati dal Consiglio scolastico.	Articolazione e lettura labbiale per la prima classe, lingua e scienze positive per le altre classi, non tralasciando anche in queste il perfezionamento del linguaggio articolato.
PALERMO.	Mezzo d' istruzione la parola articolata e rilevata sul labbro del maestro. Metodo di insegnamento è il fonico, orale-intuitivo.	Tavole murali per l' insegnamento della nomenclatura in genere, carte geografiche. Catechismo, storia sacra e libri di lettura.	Lingua italiana, storia patria, geografia, catechismo, storia sacra ed aritmetica ragionata.
CAGLIARI.	Il metodo di insegnamento usato in questa scuola fu l' intuitivo-pratico-razionale, sussidiato dal linguaggio articolato e dalla lettura dal labbro. A seconda del bisogno si ricorse talvolta anche alla dattilologia.	Religione, lingua italiana, aritmetica, storia e geografia.

Dalle relazioni particolareggiate sul *mezzo di comunicazione* e sul *metodo di insegnamento* adottato negli istituti italiani dei sordomuti, si scorge come in tutti quanti sia preferita oramai la parola letta dal labbro e articolata. Solo in casi eccezionali, o per l'età avanzata del ricoverato o per deficienza delle sue facoltà mentali, si è dovuto limitare l'istruzione al *gesto naturale* ed alla *dattilologia*. Tutti poi arrivano gradatamente a completare l'educazione passando dal metodo semplice *materno* al metodo riflesso.

I numerosi e svariati oggetti, di cui sono arredate le scuole, atti ad impressionare l'occhio e a fornire un'idea esatta delle cose, sono ritenuti come il sussidio più efficace a facilitare l'istruzione.

I buoni risultati ottenuti da questa radicale innovazione nell'istruzione dei sordomuti giustificano pienamente quanto il sacerdote professor G. Tarra asseriva in pubblica adunanza, cioè, che *a) tali ardui problemi per la redenzione di questa sventurata famiglia furono risolti in Italia indipendentemente e forse più pienamente di quello si facesse là, ove un tal metodo era già studiato e applicato, e mentre in altre nazioni, illustri per coltura educativa, si disputa tuttora sulla possibilità e la convenienza di insegnare ai sordi la parola e colla parola, senza il sussidio dei gesti, della scrittura e dell'alfabeto delle mani.*

Le materie d'insegnamento sono in generale le stesse che nelle classi elementari degli udenti. Dappertutto poi si preferisce insegnare la lingua nazionale, piuttosto che il dialetto parlato nelle varie regioni, senza che si sia constatato mai l'inconveniente temuto da alcuni, che il sordomuto, coll'istruzione impartitagli in tal modo, non riuscisse poi a capire e farsi capire dalle persone con cui dovrà convivere fuori dell'istituto.

a) *Rivista della pubblica beneficenza*, 1879. - *Dell'elemento meccanico e dell'elemento fonico nell'insegnamento orale ai sordomuti.*

ARTI E MESTIERI ESERCITATI.

I. - (Quesiti 18, 19, 20 e 22).

ISTITUTI	ARTI insegnate	NUMERO degli insegnanti	MESTIERI insegnati	NUMERO degli insegnanti	SE LE OFFICINE siano interne	ORE DI LAVORO al giorno	ASSEGNI e guadagni degli allievi negli Istituti
Torino	Disegno, scultura.	2	Falegname, sarto, calzolaio.	3	si	5	Un quarto del prodotto.
Genova (Regio)	Disegno.	1	Tipografia e calzoleria.	—	no	2 pel disegno, il resto, nelle ore di ricreazione	I guadagni fatti durante gli anni di istruzione sono per l'allievo; in seguito, se questi desidera restare nell'Istituto, l'amministrazione gli accorda lire 300 annue.
Genova (D' Albertis).	—	—	Cucito, ricamo, ecc.	Le maestre di studio	—	4	—
Oneglia	Disegno.	1	Falegname, calzolaio.	2	si	5, più un'ora alla settimana pel disegno	—
Chiavari	—	—	—	—	—	—	—
Milano (Regio).	Disegno lineare, ornato e figura - maschi: intaglio in legno, plastica - femmine: lavori donneschi.	5 a)	—	—	—	a)	—
Milano (camp).	Disegno lineare, ornato.	1	Maschi: lavori da falegname, calzolaio, tessitore, sarto - femmine: lavori d'ago.	Maschi 4 femmine 1	si	4	Lire 100 d'incoraggiamento.
Lodi	—	—	Maschi: sarto, calzolaio - femmine: lavori di cucito.	2	si b)	4	Qualche regalo.
Pavia	Disegno.	1	Maschi: calzolaio e falegname - femmine: lavori di cucito.	2	si	Inverno 4 1/2 estate 5	Premi in denaro.
Cremona	—	—	Lavori donneschi.	2	—	3	—
Crema	—	—	Lavori donneschi, sarta, fiorista.	Le maestre di studio	—	3	—
Brescia (Pavoni)	—	—	Tipografo, legatore falegname, sarto, fabbro, calzolaio.	6	si	Durante l'istruzione ore di libertà; adulti 10 ore	Qualché premio.
Brescia (Figlie di Carità).	—	—	Lavori donneschi.	3	—	—	—
Como	—	—	Idem.	—	—	3 1/2	—
Bergamo	—	—	Sarto, calzolaio, lavori donneschi.	7	si	4	—
Mantova	—	—	Lavori donneschi.	2	—	3	—

a) Per ciascun insegnamento di queste arti havvi un maestro apposito. Pel disegno nelle classi maschili il maestro è sussidiato da un assistente speciale, le classi femminili sono dirette dalla sola maestra. Ai lavori donneschi attende una maestra apposita. Ore, pel disegno, nelle classi maschili 9 per settimana, nelle femminili 5, per la plastica ed intaglio 7, per i lavori donneschi 7.

b) Alcuni vanno fuori dell'Istituto ad impararvi altri mestieri.

ISTITUTI	ARTI insegnate	NUMERO degli insegnanti	MESTIERI insegnati	NUMERO degli insegnanti	SE LE OFFICINE siano interne	ORE DI LAVORO al giorno	ASSEGNI e guadagni degli allievi negli Istituti
Venezia (femminile).	—	—	Lavori donneschi.	Le maestre di studio	—	3	—
Venezia (Crovato).	Intaglio, mosaico, pittura a).	a)	Calzolaio, falegname, rimessaio.	2	Si, fuorchè per rimessa	6	Il guadagno è diviso fra gli allievi e l'Istituto.
Vicenza	—	—	Lavori donneschi.	2	—	3	—
Verona	Disegno applicato all'incisione litografica o scultorea.	2	Calzolaio, fabbro, falegname, sarto, litografo e tipografo.	6	—	b)	Gratificazioni.
Modena (educatorio).	Disegno.	—	Calzolaio, ebanista, tessitore, sarto.	4	si	Inverno 3 Estate 4	Da lire 2 a lire 12 all'anno.
Modena (Figlie della Prov.)	Flori finti.	—	Lavori donneschi, tessitoria di tela.	4	—	4	—
Bologna (masch. e femm.)	Disegno, plastica, scultura - fem., disegno ricamo.	Allievi più provetti	Calzolaio, falegname, tornitore, indoratore - femmine: lavori donneschi.	—	si	4-5 ore (igià istrutti, per tutta la giornata)	La maggior parte del guadagno.
Bologna (femm.)	Ricamo, fiori, disegno.	—	Lavori donneschi.	Le maestre di studio	—	3	—
Siena	Disegno, incisione in pietra, intaglio in legno.	4	Falegname, sarto, calzolaio, litografo e tipografo.	4	Si (meno la tipografia)	4	—
Roma	Disegno.	1	Falegname, sarto, calzolaio, legatore - femmine: lavori donneschi.	1	si	4 1/2	Mesatina depositata alla Cassa di Risparmio.
Assisi	—	—	Falegname, calzolaio.	2	si	7	—
Napoli (Regio).	Maschi — Femm. ricamo.	—	Maschi — Femm. lavori donneschi.	—	—	3	—
Napoli (Santa Maria).	Disegno di figura e pitt.	1	Calzolaio, legatore, sarto, fabbro, ebanista.	5	si	4	—
Casoria	—	—	Lavori donneschi.	3	si	4	—
Catanzaro	Disegno e orn.	1	Sarto e calzolaio.	2	—	2	—
Molfetta (m.)	—	—	Calzolaio, falegname, sarto.	3	si	4	—
Molfetta (fem.)	—	—	Lavori donneschi.	2	si	4	—
Palermo	Disegno di figura, di ornato, intaglio e calligrafia.	3	Calzoleria, sartoria.	2	si	3 (più 1 per calligr.)	—

a) Gli allievi vi attendono fuori dell'Istituto.

b) Lavorano solo i provetti per tutta la giornata.

Riepilogando, in 17 degli Istituti esaminati si insegna ai giovani sordomuti qualche arte, che per lo più è il disegno o l'intaglio per i maschi, il ricamo, la confezione di fiori finti per le femmine. In tutti, meno nell'Istituto Regio di Milano e in quello di Chiavari, si avviano i giovani a qualche mestiere, per lo più a quelli del sarto, del calzolaio, del falegname, del tipografo, del litografo per i maschi, e dei comuni lavori donneschi o della tessitura di tele per le femmine. Tranne poche eccezioni, il lavoro si eseguisce in officine interne, munite degli opportuni insegnanti, e il prodotto o va a consumo dell'Istituto stesso, o si vende per conto dell'Amministrazione. Gli allievi o non partecipano al profitto ricavato, o ricevono solo una tenue corrisponsione.

II. - (Quesito 21).

ISTITUTI	PRODOTTI OTTENUTI DAI LAVORI DEI SORDOMUTI NELL'ISTITUTO
TORINO	Variano, secondo l'abilità degli allievi, i lavori che si possono eseguire per estranei.
GENOVA (regio)
GENOVA (D'Albertis)
ONEGLIA	Il prodotto è a vantaggio dei Capi-officina, e così, oltre a servire d'indennizzo pel guasto degli attrezzi, è stimolo a curare negli allievi un più sollecito e lodevole progresso professionale.
CHIAVARI
MILANO (regio)	I principali lavori sono utilizzati ad ornamento dell'Istituto.
MILANO (campagna)	Le officine servono all'esecuzione di lavori allogati da committenti esterni, a provvedere di vestiario, calzatura, biancheria gli allievi, e a fornire all'Istituto mobili e serramenta. Il ricavo netto, dedotte le spese e il piccolo premio che si dà agli allievi, ridonda a vantaggio dell'Istituto.
LODI	L'Istituto non ricava dal lavoro degli educandi che la fattura del vestiario e della calzatura, necessari ai sordomuti stessi.
PAVIA	I prodotti dei lavori, nella sezione maschile, sono a vantaggio dell'Istituto; nella femminile non si ottiene alcun profitto.
CREMONA	Calze, camicie, abiti da donna, ricami in bianco.
CREMA	Lavorano pei propri bisogni personali.
BRESCIA (Pavoni)	Lavorano per conto dell'Istituto.
BRESCIA (F. di Carità)
COMO
BERGAMO
MANTOVA	Lavorano pei proprii bisogni personali.
VENEZIA (femminile)
VENEZIA (Crovato)	Il prodotto delle officine interne viene diviso fra l'Istituto e gli allievi, e l'importo è affidato a speciali libretti di banca. Per gli allievi che frequentano i laboratori esterni, l'Istituto per un quinquennio non esige alcun compenso, allo scopo di facilitare il collocamento di questi infelici ed interessare i padroni ad istruirli con amore e premura.
VICENZA	Lavorano a vantaggio dell'Istituto.
VERONA	Dalle opere eseguite nelle officine, l'Istituto, oltre a provvedere ai proprii bisogni, ricava (massime dalla tipografia e litografia) qualche vantaggio, limitato al numero degli individui applicati.
MODENA (educatorio)	Il prodotto del lavoro dei sordomuti nell'Istituto, detratte le spese e gli assegni fatti ai medesimi, è stato nell'ultimo quinquennio di L. 1,287 60, cioè 231 66 nel 1874, 385 20 nel 1875, 233 nel 1876, 224 46 nel 1877, 213 28 nel 1878.
MODENA (femminile)	Il prodotto dei lavori è di L. 600 in media.

ISTITUTI	PRODOTTI OTTENUTI DAI LAVORI DEI SORDOMUTI NELL'ISTITUTO
BOLOGNA (m. e femm.)	Dalle ultime classi si ottiene un prodotto non piccolo, tanto dai maschi, quanto dalle femmine.
BOLOGNA (femminile)	Dalle già istruite si ottiene in fin d'anno un prodotto di circa L. 2000: ma da quelle che sono sotto istruzione il prodotto è molto tenue.
SIENA	Le officine del sarto, calzolaio e falegname provvedono a tutti i bisogni dell'Istituto e all'occorrenza lavorano per fuori. Le alunne, oltre a confezionare e riparare tutta la biancheria, con quanto ritraggono da ricami, fiori, lavori in ago e maglia, si provvedono dell'intero vestiario da fuori.
ROMA	Le officine sono a vantaggio dell'Istituto, che ne ritrae qualche profitto annuo, oltre tutti i lavori occorrenti all'interno.
ASSISI	Per ora nulla.
NAPOLI (Albergo dei poveri).	Nessuno.
NAPOLI (S. Maria) . .	Lavorano per la casa.
CASORIA	Lavorano per la casa.
MOLFETTA (masch.) . .	Idem.
MOLFETTA (femm.) . .	Idem.
CATANZARO	Idem.
PALERMO	Cucitura dei proprii abiti e calzatura.

Si è visto, nella tavola precedente, quale parte di guadagno fosse riservata agli allievi; qui invece si è cercato di determinare il profitto che gl'Istituti ricavano dal lavoro degli educandi. Come valore pecuniario, in generale esso è poca cosa, ma si ottiene un notevole risparmio su molte spese, che altrimenti sarebbero indispensabili.

CONDIZIONE DEI SORDOMUTI IN SOCIETÀ (Quesiti 28, 31 e 32).

ISTITUTI	PROFESSIONE a cui si sono dedicati i sordomuti usciti dall'istituto nell'ultimo quinquennio	SE VI SIA PATRONATO PEI SORDOMUTI dopo l'istruzione e forma dell'assistenza ai medesimi	RIUSCITA degli allievi restituiti alle famiglie
TORINO (Regio)	Sarto, calzolaio, falegname, contadino.	Il rettore tien nota della dimora e e dell'officina ove lavorano. Procura che non stiano senza lavoro e nei casi di bisogno li soccorre e colle te- nui rendite, a questo scopo vinco- late all'Istituto.	Sufficientemente buona.
GENOVA (Regio)	Dei 5 maschi usciti, 1 fa l'ore- fice, 1 il tipografo, 1 il li- tografo, 2 il calzolaio. Le allieve attendono ai lavori di cucito e di casa.	Non esiste patronato. In caso di bi- sogno gli allievi si rivolgono ai loro insegnanti antichi.	Buona in tutti, meno in tre maschi e due femmine.
GENOVA (D'Alber.)	Attendono parte ai lavori di casa, parte all'agricoltura.	Non esiste patronato.	Per quanto consta buona.
ONEGLIA.	Dei 14 usciti, 2 sono intaglia- tori, 8 calzolari, 2 falegnami, 1 legatore, 1 seggiolaio.	Idem.	Buona.
CHIAVARI.
MILANO (Regio)	Per lo più all'intaglio in legno, alla litografia e alla pittura.	Non esiste patronato; ma la Direzione non cessa di rendersi utile agli al- lievi licenziati.	Molti si segnarono nelle arti belle, tutti coltivano con profitto la loro pro- fessione.
MILANO (Campag.)	La maggior parte continuarono nel mestiere appreso e vi at- tesero o esclusivamente o unitamente all'agricoltura. Nessuno, per quanto consta, si abbandonò al vagabon- daggio, e nessuno vive a ca- rico del Comune e della pubblica beneficenza. Le al- lieve attendono ai lavori ca- salinghi o alla professione imparata.	Un legato del notaio Caini dispone che il reddito netto patrimoniale ascendente a circa L. 4,000, si abbia a destinare ai seguenti scopi: a) Ri- covo nell'Istituto di tutti i sor- domuti poveri della città e comune di Monza; b) istruire in quel modo che torni possibile quei sordomuti che in corso d'istruzione normale si conobbero incapaci a seguire i compagni; c) assistere i sordomuti dimessi dal Convitto ad educazione compiuta, sia coll'opera di adatti patroni, sia con ricorrenti richiami per trattenimenti istruttivi, religiosi, sia con qualche sussidio pecuniario, al verificarsi di casi specialissimi. La Commissione in casi di ur- genza ha provveduto a ricoverare presso uno stabilimento pio qual- che allieva sordomuta priva di ap- poggio.	La riuscita morale, come consta dalle ispezioni del patronato, è generalmente buona. Qualche perdita dal lato intellettuale si verificò in quelli istruiti col gesto e colla scrittura, come prima si usava. Gli sviati furono sempre sen- sibili ai richiami degli e- ducatori. Per la parte eco- nomica la riuscita fu buo- na.
LODI. . .	Quasi tutti si sono dedicati al mestiere appreso.	Nello Statuto organico dell'Istituto è stabilito un patronato che ha per iscopo l'assistenza dei sordomuti per la buona condotta morale; ma finora non fu attuato.	Buona dal lato morale ed economico.

ISTITUTI	PROFESSIONE a cui si sono dedicati i sordomuti usciti dall'istituto nell'ultimo quinquennio	SE VI SIA PATRONATO PEI SORDOMUTI dopo l'istruzione e forma dell'assistenza ai medesimi	RIUSCITA degli allievi restituiti alle famiglie
PAVIA . .	I maschi esercitano per lo più il mestiere appreso; le femmine attendono ai vari lavori donneschi, o all'agricoltura, o all'ufficio di cameriera. Una, emigrata per l'America, manda alla propria famiglia il sussidio di lire 30 mensili.	Finora non si è attuato, quantunque se ne riconosca la necessità.	Buona, per quanto consta.
CREMONA.	Si dedicarono al cucito e al ricamo in bianco.	Finora non si è attuato.	Eccellente, per quanto consta.
CREMA . .	Aiutano le proprie famiglie. Tre orfane sono occupate nell'Istituto.	Non vi è, ma sarebbe desiderabile.	Abbastanza soddisfacente.
BRESCIA (Pavoni)	Dei 16 usciti, 6 sono calzolai, 2 legatori di libri, 1 sarto, 1 tipografo, 3 contadini e 3 non esercitano professione.	Non vi è.	Soddisfacente.
BRESCIA (F. Car.)	Cucitrici, attendenti a casa.	Nessun patronato.	Consolante dal lato morale e dal lato intellettuale.
COMO . .	Sarte, cucitrici, cameriere e contadine.	Idem.	Buona, in generale.
BERGAMO.	I maschi ai mestieri di sarto e di calzolaio, le femmine ai lavori di ago e di telaio.	Il Consiglio si adopera affinché, anche fuori dell'Istituto, siano mantenuti nell'allievo gli effetti dell'impartita educazione.	Idem.
MANTOVA.	Si occupano d'ordinario dei lavori casalinghi.	Non esiste patronato.	Idem.
VENEZIA (Femmin.)	Ricamatrici e cucitrici.	Non esiste patronato, e si è costretti a mantenere nell'Istituto quelle già istruite, che si trovano senza appoggio.	Confortante, sia pel costume, sia per l'assiduità al lavoro.
VENEZIA (Crovato)	Calzolai, rimessai, falegnami, sarti, intagliatori.	Un patronato di 3 benemeriti cittadini assiste il Direttore nel soccorrere i sordomuti esterni, provvede pel loro collocamento in oneste famiglie, a quando a quando li avvicina, li visita se malati, e, per quanto può, li assiste.	Soddisfacente.
VICENZA . .	Lavori domestici nella propria famiglia.	Nessun patronato.	Buona in generale.
VERONA . .	Barbiere, barcaiuolo, calzolaio, carrettiere, cochiere, conciapelli, contadino, fabbro, fabbricante d'olio, falegname, in-	Non esiste un patronato propriamente detto, ma fino dai primordi della fondazione, gli istitutori raccolsero nei giorni festivi i sordomuti della	Non si hanno a lamentare notabili mancanze nella loro condotta.

ISTITUTI	PROFESSIONE a cui si sono dedicati i sordomuti usciti dall'istituto nell'ultimo quinquennio	SE VI SIA PATRONATO PEI SORDOMUTI dopo l'istruzione e forma dell'assistenza ai meşesimi	RIUSCITA degli allievi restituiti alle famiglie
<i>Segue</i> VERONA . .	tagliatore, legatore di libri, litografo, materassaio, muratore, ortolano, panattiere, pastore, pittore, sarto, scarpellino, scrivano, servo, salumiere, stovigliaio, tessitore, tipografo.	città e dei dintorni, per continuare loro l'istruzione religiosa.
MODENA (Educat.)	4 sarti, 1 verniciatore, 5 agricoltori, 3 calzolai, 2 attendono alternativamente all'arte del falegname ed all'agricoltura, 1 benestante non esercita professione.	Non vi è patronato regolare, ma quando l'allievo torna a casa il Direttore lo raccomanda al parroco o ad altre persone probe, massime se privo di famiglia. Gli trova un'officina, s'informa del suo portamento, lo richiama sulla buona via, se deviato.	Meno poche eccezioni, riuscirono buoni ed operosi. Le eccezioni sono dovute ad orfani che restarono abbandonati a sè stessi.
MODENA (Femmin.)	Cucitrici e attendenti a casa.	Non v'ha patronato vero, ma all'Istituto è annesso un <i>asilo</i> per tutte quelle alunne che, compiuta l'istruzione, vogliono rimanere in esso.	Buona dal lato morale e religioso.
BOLOGNA (M. e F.)	2 intagliatori, 2 indoratori, 6 calzolai, 1 falegname, 1 agricoltore. — La sola femmina uscita morì qualche tempo fa.	Il patronato si esercita sotto varie forme, relative ai diversi casi e ai diversi mezzi di provvedimento, con scuole, con congregazioni religiose festive, con amichevoli relazioni ecc.	Ottima in molti, soddisfacente in tutti, meno uno, quanto pronto d'ingegno, altrettanto mobile di volontà.
BOLOGNA (Femmin.)	Attendenti a casa.	Si esercita un patronato sulle sordomute dopo la loro istruzione, sia colla formazione della <i>sezione delle adulte in servizio d'arte</i> , della quale fanno parte le giovinette compiuta la loro istruzione, sia colle cure prodigate dalle direttrici e dalle maestre alle poche uscite dalla Casa.	Soddisfacente dal lato intellettuale, ottima dal lato morale, meno in un caso.
SIENA . .	Professioni apprese nell'Istituto e agricoltura.	Non esiste patronato. Sono però raccomandati ai rispettivi parrochi.	Soddisfacente.
ROMA . .	Professioni apprese nell'Istituto. Pochi all'agricoltura.	In via d'istituirsì per i maschi. Per le femmine povere, incapaci di guadagnarsi il vitto, esiste un ricovero indipendente dall'Istituto.	Ottima, meno pochissime eccezioni.
ASSISI . . NAPOLI (Albergo)	1 calzolaio e 1 contadino.	Non vi è patronato. Nessuno.	Buona.
NAPOLI (S. Maria)	15 calzolai, 1 legatore, 2 pittori, 3 sarti, 3 falegnami, 2 ebanisti.	Si supplisce al patronato con la scelta di patrini di cresima, che possano fare da patroni.	Ottima in fatto di morale.
CASORIA .	6 sarte, 4 tessitrici.	Idem.	Ottima, in fatto di morale.
MOLFETTA	3 falegnami, 2 calzolai.	Idem.	Idem.
MOLFETTA	1 sarta, 2 tessitrici.	Idem.	Idem.
CATANZ. .	Sarti e calzolai.	Nessun patronato.	Idem.
PALERMO .	I maschi si applicarono al disegno, all'intaglio, ai lavori di sarto e di calzolaio; le femmine al ricamo ed alla cucitura.	Idem.	Lodevole per la quasi totalità.

Dalle notizie riassunte in questa tavola, si trae la consolante deduzione, che tutti i sordomuti, usciti dagli istituti nell'ultimo quinquennio, sono in grado di procacciarsi il loro sostentamento, in grazia della professione ivi appresa. Abbiamo visto che il numero totale degli usciti è di 653, ma di questi si hanno notizie specificate solo per 119, cioè per 97 maschi e 22 femmine. Dei primi, 43 poterono attendere ai lavori di calzolaio, 12 ai lavori di falegname, 10 all'agricoltura, 8 alla sartoria, 6 ai lavori di ebanista e di intagliatore, 4 alla legatoria di libri, 4, benestanti, non coltivarono la professione imparata, 2 attesero alla pittura, 2 alla tipografia, 2 alla professione d'indoratore, 1 a quella di verniciatore, 1 a quella di seggiolaio, 1 all'oreficeria e 1 alla litografia.

Di 22 femmine, 9 si qualificarono attendenti a casa, 7 sarte e 6 tessitrici.

Gli altri allievi, quantunque non specificati per numero, continuarono pure nell'occupazione in cui furono ammaestrati.

In 6 istituti, vale a dire in quelli di Torino, di Milano (pei poveri di campagna), di Bergamo, di Venezia (Crovato), di Bologna (istituto femminile) e di Roma (sezione femminile), esiste un comitato di Patronato, con fondi speciali, per vigilare o soccorrere i sordomuti già usciti. In altri 12 istituti, o sta per organizzarsi, o vi si supplisce raccomandando i sordomuti, che ritornano in famiglia, ai parroci, ai patrini di cresima, o ad altre benemerite persone, che ne assumano la tutela in caso di bisogno.

Pochissime poi sono le eccezioni alla buona riuscita, e dal lato morale e dal lato economico, dei sordomuti educati.

CONDIZIONI SANITARIE DEI SORDOMUTI NEGLI ISTITUTI (Quesiti 25, 26, 27).

ISTITUTI	MALATTIE più frequenti fra i ricoverati	SERVIZIO SANITARIO	CURE igieniche prestate
TORINO (Regio)	Malattie ordinarie.	1 medico chirurgo fisso.	Ginnastica, passeggiate, pulizia, bagni.
GENOVA (Regio)	Indigestione, raffreddore, malattie di petto. <i>a)</i>	1 medico e 1 chirurgo fissi.	Idem.
GENOVA (D'Alber.)	Malattie per discrasia linfatica.	1 medico-chirurgo fisso.	Cure di pulizia.
ONEGLIA	Raffreddore, bronchite. <i>b)</i>	1 medico non fisso.	Idem.
CHIAVARI	Geloni, raffreddori.	1 medico fisso.	Bagni, ginnastica, passeggiate, pulizia.
MILANO (Regio)	Ingorgi di ghiandole linfatic.	1 medico, 1 chirurgo, 1 dentista fissi, (infermeria con 2 inservienti).	Bagni, doccie, nuoto, ginnastica, olio di fegato di merluzzo, acqua di Sales.
MILANO (Campag.)	Debolezza, scrofola, tosse.	1 medico ed 1 chirurgo fissi (infermeria con 1 inserviente).	Idem come nell' istituto precedente.
LODI . . .	Febbri intermittenti (rare).	1 medico fisso.	Pulizia, ginnastica, passeggiate, bagni.
PAVIA . . .	Raffreddore, catarro gastro-enterico, febbri intermittenti.	1 medico-chirurgo pei maschi, 1 per le femmine (infermeria con 1 inserviente).	Idem.
CREMONA.	Idem.	1 medico-chirurgo fisso.	Idem.
CREMA . . .	Rachitide e scrofola.	Medico. e medicine gratis dall' ospedale.	Idem.
BRESCIA (Pavoni)	Malattie ordinarie (rare).	1 medico e 1 chirurgo (infermeria con 1 inserviente).	Bagni e ginnastica.
BRESCIA (F. Car.)	Indisposizioni leggere.	1 medico.	Idem.
COMO . . .	Oftalmie (rare), risipola, rosolia.	1 medico fisso (infermeria con 1 inserviente).	Bagni, passeggiate, pulizia.
BERGAMO.	Bronchiti e polmoniti catarrali.	1 medico-chirurgo fisso.	Pulizia, ginnastica, bagni, passeggiate.
MANTOVA.	Scrofola.	1 medico-chirurgo fisso.	Idem.
VENEZIA (Femmin.)	Gastricismi, reumatismi.	1 medico chirurgo fisso (infermeria con 2 inservienti).	Pulizia, passeggiate,

a) 3 morti in 50 anni.

b) Un caso di tisi polmonare ed 1 di spasmo della glottide.

ISTITUTI	MALATTIE più frequenti fra i ricoverati	SERVIZIO SANITARIO	CURE igieniche prestate
VENEZIA (Crovato)	Malattie ordinarie (2 casi di tifo, 4 di colerina).	1 medico-chirurgo fisso.	Bagni di mare, passeggiate, ginnastica, nuoto, remigazione, ecc.
VICENZA .	Malattie ordinarie.	2 medici-chirurghi.	Pulizia, passeggiate.
VERONA . .	Malattie ordinarie <i>a</i>).	1 medico-chirurgo fisso.	Passeggiate, ginnastica.
MODENA (Educat.)	Meningite, idrocefalo, oftalmie croniche, tubercolosi, varie forme di scrofolo.	2 medici-chirurghi gratuiti.	Passeggiate, ginnastica, olio di fegato di merluzzo.
MODENA (Femmin.)	Ingorghi viscerali passivi, scrofolo.	1 medico-chirurgo (infermeria con 1 inserviente).	Passeggiate, pulizia, bagni solforosi e d'acqua marina.
BOLOGNA (M. e F.)	Frequente la scrofolo, come pure la tubercolosi.	1 medico-chirurgo fisso.	Villeggiatura, passeggiate, ginnastica.
BOLOGNA (Femm.)	Scrofolo, tubercolosi.	1 medico-chirurgo fisso.	Bagni, pulizia, passeggiate.
SIENA .	Malattie ordinarie, più la scrofolo.	1 medico ed 1 chirurgo fissi.	Ginnastica, passeggiate, pulizia, olio di fegato di merluzzo.
ROMA . . .	Malattie di gola, febbri, ingorghi ghiandolari scrofolosi.	1 medico ed 1 chirurgo fissi.	Ginnastica, passeggiate, preparati ferruginosi.
ASSISI . . .	Nessun caso di malattia.	Non se ne ebbe mai bisogno.	Pulizia, passeggiate.
NAPOLI (Albergo dei Pov.)	Malattie ordinarie.	Una clinica otoriatrica con scuola ortofonica, in cui si dà ai guariti la educazione fisiologica dell'udito.	Cure igieniche ordinarie.
Idem . . . (S Maria)	Granulazioni, scrofolo.	1 medico, 1 chirurgo, 1 oculista.	Acque minerali, bagni di mare, e dolci, preparati ferruginosi e arsenico.
CASORIA .	Idem.	1 medico ed 1 chirurgo.	Idem.
MOLFETTA (maschi)	Idem.	Idem.	Idem.
MOLFETTA (femm.)	Idem.	Idem.	Idem.
CATANZARO	Geloni, febbri periodiche, scrofolo (un caso di iridite).	1 medico gratuito.	Pulizia, bagni dolci e marini, ginnastica, passeggiate.
PALERMO .	Scrofolo.	1 medico-chirurgo fisso con 1 sostituto.	Bagni di mare, passeggiate.

a) Dal 1852 4 morti per malattie acute.

Le notizie un po' vaghe sulle condizioni sanitarie dei sordomuti non permettono di dare un quadro nosografico delle malattie a cui essi vanno in particolar modo soggetti. La diligenza posta dalle amministrazioni dei singoli istituti nel provvedere ad un servizio sanitario regolare e sufficiente, e nel rafforzare la salute degli allievi con disposizioni igieniche adatte, fa sì che in generale rare e non molto gravi siano le malattie ^{a)}. Tranne alcuni casi di rosolia e di risipola, menzionati nell'istituto di Como, non si ebbero a deplorare mai epidemie di malattie esantematiche. Nei paesi soggetti a malaria, questa fa la sua comparsa anche negl' istituti, ma sotto forme leggere. Vi ha però una discrasia, che si può considerare come prevalente negli istituti dei sordomuti, ed è la scrofola. Sia che questa si limiti alle forme più leggere della facile tendenza ai geloni, ai raffreddori, alla tosse, alle granulazioni, sia che passi alle manifestazioni diatesiche più gravi degli ingorghi ghiandolari, degli ingorghi viscerali passivi, delle oftalmie croniche, delle polmoniti catarrali e della stessa tisi polmonare, la quasi totalità degli istituti, che hanno un periodo di esistenza un po' lungo, accenna al dominare della scrofola fra gli educandi; ma fortunatamente di rado questa produsse conseguenze funeste.

EZIOLOGIA DELLA SORDOMUTITÀ — SUOI RAPPORTI COLLA EREDITARIETÀ
E COLLA CONSANGUINEITÀ (Quesiti 33, 34, 35, 36, 37).

Abbiamo visto poco fa quali stretti rapporti passino fra le manifestazioni della diatesi scrofolosa e lo sviluppo della sordomutità, rapporti che possono essere di pura coincidenza, trovando la scrofola una sede favorevole negli organismi affraliti da altra grave infermità, ma che potrebbero essere anche molto facilmente rapporti causali. E ciò vale non solo per le forme acquisite di sordomutità, ma anche per le forme congenite; giacchè, come ben osserva il prof. D. Borrelli ^{b)} *la scrofolosi guadagna le condizioni della disposizione fin nella vita embrionale, per modo che se l'allattamento e le cagioni esteriori non limitano l'eccitabilità nutritiva del tessuto congiuntivo ed epiteliale, massime del sistema ghiandolare linfatico, la si vedrà bella e costituita*. Abbiamo visto pure le relazioni che passano fra la frequenza della sordomutità e la varia natura geologica del suolo, o la sua disposizione geografica; montagnosa, piana od insulare. In questi ultimi quesiti si tratta ora di rilevare, quanti fra i sordomuti ricoverati nei nostri istituti portino l'infermità fin dalla nascita e quanti l'abbiano acquistata di poi; quale malattia sia stata la causa determinante, se non la efficiente, della perdita del senso, quanti fra i ricoverati siano figli di padre o di madre sordomuti, o abbiano fratelli o sorelle affetti dalla stessa infermità, quanti siano figli di genitori consanguinei, quanti fra gli allievi usciti dagli istituti abbiano contratto matrimonio con uidenti o con sordomuti.

^{a)} Gli oppositori del metodo fonico nell'istruzione dei sordomuti avevano emesso il dubbio che i movimenti sforzati degli organi vocali, che si debbono eseguire per l'articolazione e la pronunzia delle parole, potessero essere dannosi alla salute tanto dell'insegnante, quanto degli allievi. Le risposte sulle condizioni sanitarie dei sordomuti ricoverati nei nostri istituti, non solo non confermano questo dubbio, ma sembrano provare piuttosto che la parola favorisce il benessere fisico dell'allievo, per l'intimo legame che unisce cotesta funzione coi fenomeni della respirazione.

^{b)} *Di un ospizio marino e ortopedico in Napoli — Rivista della pubblica beneficenza, 1878, n. 12,*

ISTITUTI	SORDOMUTI *		FIGLI o FIGLIE di padre sordo- muto	FIGLI o FIGLIE di madre sordo- muta	AVENTI fratelli o sorelle sordomuti		FIGLI di genitori consan- guinei	MATRIMONI DI SORDOMUTI			
	dalla na- s c i t a	dopo la nascita			maschi	fem- m i n e		M A S C H I		F E M M I N E	
					con udenti	con sordo- mute	con udenti	con sordo- muti			
Torino	a)	4
Genova (regio)	48	30	3	1	l)
Genova (D'Albertis).	24	20	7	11d)
Oneglia	17	12	4	..	2
Chiavari	4	7	1
Milano (regio).	19	33	1	..	3	1	1 e)
Milano (campagna)	52	120	b)	..	2	..	f) ..	k) 2	k) 2	..	m) ..
Lodi	36	38	7	6
Pavia	33	16	2	1	1
Cremona.	9	19	2
Crema.	16	2	1
Brescia (Pavoni).	6	18	1
Brescia (Figlie della Ca- rità)	2	9
Como	15	5	1
Bergamo	a)	3	1	1
Mantova	10
Venezia (femminile)	16	9	2	1	..
Venezia (Crovato)	15	9	2	..	g) 3
Vicenza	4	2	k) 2	..
Verona	6	23	1	..	2
Modena (Educatario)	6	16	c)	k) 2
Modena (femminile)	23	36	..	1	..	11	h) 2
Bologna (maschile e fem- minile)	62	33	10	6	i) 1	1	2
Bologna (femminile)	35	18	1	8	1

* Le cifre date in queste colonne qualche volta non concordano con quelle date a pagina 20 sul numero degli allievi presenti nell'istituto, perchè in alcuni casi non si tenne conto degli allievi esterni, in altri si numerarono non solo gli allievi presenti, ma anche quelli usciti in anni antecedenti.

- a) In generale *acquisita* dietro febbre tifoidea, vaiuolo, ecc.
- b) Due o tre ebbero zii sordomuti, molti ebbero ascendenti sordomuti in linea saltuaria.
- c) Ve ne fu uno in passato.
- d) Da genitori parenti fra di loro.
- e) Cugini.
- f) Ora nessuno; da una statistica fatta alcuni anni fa, circa il 2 per cento.
- g) Cugini in secondo grado.
- h) Uno figlio di cugini, con madre sordomuta, e l'altro, figlio di zio e nipote.
- i) Cugini.
- k) I figli sono udenti.
- l) Uno nel quinquennio antecedente.
- m) Due nel decennio antecedente.

ISTITUTI	SORDOMUTI		FIGLI o FIGLIE di padre sordo- muto	FIGLI o FIGLIE di madre sordo- muto	AVENTI fratelli o sorelle sordomuti		FIGLI di genitori consan- guinei	MATRIMONI DI SORDOMUTI			
	dalla na- scita	dopo la nascita			maschi	fem- mine		MASCHI		FEMMINE	
					con udenti	con sordo- muto	con udenti	con sordo- muti			
Siena	47	a) 40	c) 1	..	12	1	..
Roma	27	50	1	5	d) 4
Assisi	1	9
Napoli (regio)	13	27	1	4
Napoli (Santa Maria)	b) 45	18	1	..	1	..	e) 5
Casoria	13	17	1	e) 1
Catanzaro	14	6
Molfetta (maschile)	15	14	3	..	e) 1
Molfetta (femminile)	10	8	3
Palermo	28	5	..	1	6	1	..
Totale	671	669	4	2	66	60	31	8	4	6	..

- a) Di questi, 24 sono imperfettamente sordi.
- b) Di questi, 10 sono semiudenti.
- c) Con padre e madre sordomuti, ultimo di 13 tra fratelli e sorelle tutti udenti.
- d) Con genitori parenti in quarto grado.
- e) Affini.

Pertanto su 1340 sordomuti esaminati negli istituti, 671 portavano l' infermità dalla nascita, e 669 l' acquistarono di poi, vale a dire che se ne trova un numero presso a poco eguale dell' una e dell' altra categoria. Mancano i dati sugli istituti di Torino e di Bergamo, i quali si limitarono a dire che l' infermità è d' ordinario acquisita. La distinzione per sesso fu indicata solo in 864 casi, e di questi si ebbero 233 maschi e 230 femmine con sordomutità congenita; 210 maschi e 191 femmine con sordomutità acquisita, vale a dire che la differenza del sesso non esercita un' influenza notevole sull' epoca di sviluppo della infermità.

Nel nostro ultimo censimento, invece, si è trovato, come già fu detto, un numero molto maggiore di sordomuti dalla nascita (sordomuti dalla nascita: 16264, dopo: 3515), forse perchè la sordomutità acquisita, essendo spesso imperfetta, si cela più facilmente. Lo stesso fatto si verifica anche nei censimenti stranieri ^{a)}.

Il rendiconto, già citato, degli istituti austriaci per l' anno 1875, ripartisce i ricoverati al modo seguente:

	Ma- schi	Fem- mine	Totale
Sordomuti dalla nascita	276	158	434
Sordomuti dopo la nascita . . .	273	201	474
Casi ignoti	38	39	77
Totale . . .	587	398	985

L' autore dell' articolo *Sordo-muti*, nell' *Enciclopedia* inglese, dice che su 3876 sordomuti ricoverati negli istituti degli Stati Uniti d' America, 1818 avevano l' infermità congenita, 1583 acquisita, e per 475 il caso era incerto; e di 665 ricoverati negli istituti germanici 320 avevano infermità congenita e 345 acquisita.

Il censimento inglese del 1871 distingue i 1054 sordomuti ricoverati negli asili in 665 (63 per cento) dalla nascita, e 389 (37 per cento) per infermità acquisita.

I dati forniti dagli istituti stranieri concordano adunque, meno per una leggera variazione quelli inglesi, coi nostri, nel segnare un numero presso a poco eguale di sordomuti dalla nascita e di sordomuti divenuti tali durante la vita estrauterina.

Resta ora a vedere quali siano gli accidenti principali, ai quali tenne dietro la perdita dell' udito. Le informazioni avute a questo riguardo non sono molto precise; noi le riporteremo qui letteralmente e analizzeremo quindi un po' minutamente solo quelle date con maggiore esattezza.

^{a)} Nel 1876 in Francia si censirono 16,127 sordomuti dalla nascita e 5,268 divenuti tali per accidenti.

MALATTIE O ACCIDENTI AI QUALI TENNE DIETRO LA SORDOMUTITÀ.

TORINO	Febbre tifoidea, vaiuolo, cadute.
GENOVA (R.)	Convulsioni, umori acri alla testa, cadute, sconvolgimenti politici.
GENOVA (D'Alb.)	Per lo più tifo; 3 per paura.
ONEGLIA	Mal di capo 5, verminazione 3, spavento 1, colpo apoplettico 1, indigestione 1, tifo 1.
CHIAVARI	Tifo 1, encefalite 1, scrofola 3.
MILANO (Regio)	Per lo più febbre tifoide, talvolta difterite, mal nervoso, fistola, otorrea, caduta 2, spavento 1, causa ignota 1.
MILANO (campagna)	Per lo più febbre tifoide, apostema 2, spina ventosa 1, idrocefalo 2, otite acuta 3, emicrania 2, sincope 3, caduta 3, scarlattina 1, spavento 2, difterite 2.
LODI	Spavento, febbre tifoidea, insolazione.
PAVIA	Febbre tifoide 5, infiammazione cerebro-spinale 3, congestione cerebro-spinale 1, convulsione 1, tifo esantematico 1, scarlattina 1, emormesi cerebrale 1, causa ignota 3.
CREMONA	Meningite 7, scarlattina 3, rosolia 1, le altre per causa ignota.
CREMA	Febbre acuta 1, apostema 1.
BRESCIA (Pavoni)	Malattie dell'infanzia.
BRESCIA (F. di car.)	Difterite 1, tifo 8.
COMO	Febbre tifoide.
BERGAMO	Malattie dell'infanzia.
MANTOVA
VENEZIA (femm.)	Paura 4, caduta 1, febbre cerebrale 1, febbre nervosa 1, apostema 1, febbre miliare 1.
VENEZIA (Crovato)	Malattia cerebrale 6, spavento 3.
VICENZA	Febbre nervosa 1, spavento 1.
VERONA	Febbre tifoide 5, meningite 4, scrofola 3, otorrea 3, verminazione 2, dentizione 2, caduta 1, causa ignota 3.
MODENA (educ.)	Meningite 1, idrocefalo 2, febbre tifoide 5, insolazione 1, asfissia in incendio 1, rosolia 1.
MODENA (L. di Prov.)
BOLOGNA (masch. e f.)	Caduta 1, febbri maligne, convulsioni.
BOLOGNA (femm.)	Febbre tifoide 8, caduta 2, paura 4, convulsioni 2, infiammazione cerebrale 1, verminazione 1.
SIENA	Malattie ordinarie (la mamma di una sordastrà diventò sordastrà nel parto e si conservò tale).
ROMA	Febbre tifoide, eclampsia, morbillo, congestione cerebrale 3.

ASSISI	Convulsioni 9.
NAPOLI (R.)	Tifo I, meningite.
NAPOLI (S. Maria)	Febbre tifoide, morbillo, meningite, I circondato dal fulmine.
CASORIA
CATANZARO	Meningite, tifo.
MOLFETTA (masch.)
MOLFETTA (femm.)
PALERMO	Malattie ordinarie, encefalite.

Solo in 173 casi venne specificata individualmente la malattia, la quale ha determinato la perdita dell' udito, e questi si ripartiscono al modo seguente :

Tifo	5	} 45	Apostema, otorrea, scrofola e spinta ventosa	14	
Febbre tifoide	39		Mal di capo	7	
Febbre miliare	1		Caduta	10	
Scarlattina	5	} 82	Otite acuta	3	
Rosolia	2		Idrocefalo	4	
Difterite	3	} 20	Insolazione	1	
Meningite	12		Fulminazione	1	
Encefalite e congestione cerebrale	30		} Cause {	Sincope	3
Convulsione	12	Colpo apoplettico		2	
Dentizione	2	} Incerte {		Asfissia in incendio	1
Verminazione	6			Indigestione	1
Spavento	19				

I casi non specificati concordano presso a poco colle forme morbose qui enumerate. Abbiamo raggruppato insieme le malattie che hanno fra loro affinità patologica, e la cui denominazione diversa forse, più che da differenza di entità morbosa, dipende da indeterminazione di diagnosi.

Tiene adunque nell' eziologia della sordomutità acquisita il primo posto la febbre tifoide, e quindi vengono le malattie infiammatorie del cervello, le convulsioni, lo spavento, le malattie per diatesi scrofolosa, le cadute, le infiammazioni dell' apparecchio uditivo (forse il *mal di capo*, che si dà come causa dell' infermità, dipese da otiti interne) ecc.

Le ricerche pubblicate in altri paesi sullo stesso argomento hanno dato risultati di natura analoga, come si può vedere dalle tavole seguenti :

MALATTIE CHE DETERMINARONO LA SORDOMUTITÀ NEGLI ALLIEVI

RICOVERATI NEGLI ISTITUTI D' AUSTRIA (1875).

	Ma- schi	Fem- mine	Totale		Ma- schi	Fem- mine	Totale
Spavento	41	23	64	Malattie dell'orecchio	16	11	27
Malattie del capo	48	34	82	Scrofola	25	11	36
Scarlattina	28	21	49	Podagra	3	4	7
Vajuolo	8	4	12	Altre malattie	11	17	28
Morbillo	10	8	18	Totale	221	156	377
Tifo	29	20	49	Accidenti est. rni	52	45	97
Convulsioni	2	3	5				

Di 2095 casi esaminati in vari istituti d'Europa ^{a)}, 54 erano stati determinati dal vaiuolo, 89 dal morbillo, 239 dalla scarlattina e dall'influenza, 113 da lesioni dell'orecchio e delle fauci, 20 dalla pertosse, 368 da febbri, 60 da idrocefalo e da malattie del cervello, 178 da convulsioni, 78 da paralisi, 13 da epilessia, 116 da spavento, 106 da cadute e da lesioni, 16 da marasmo, 3 da dissenteria, 5 da verminazione, 169 da scrofola, 44 da freddo, 11 da lesioni non specificate, 413 da causa ignota.

Proseguendo l'esame dell'eziologia della sordomutità, troviamo che di 1561 sordomuti presenti negli istituti, 3 avevano il padre sordomuto, 2 la madre, e 1 entrambi i genitori affetti da questa infermità.

D'altra parte di 653 usciti nell'ultimo quinquennio, 8 maschi contrassero matrimonio con udenti, 4 con sordomute, e 6 ragazze contrassero matrimonio con udenti, 3 con sordomuti. Siccome i 653 usciti erano, si può dire, tutti in età da contrarre matrimonio, e solo 21 lo contrassero, conviene credere che la presenza dell'infermità sia per molti un ostacolo o un ritegno al matrimonio ^{b)}. Fra questi 21 è menzionato solo di 8 che avessero figliuolanza e tutti i figli sono forniti dell'udito. Pertanto, se non si può negare che la sordità si trasmetta di padre in figlio, il caso in realtà succede raramente. Più evidente è il fatto del trasmettersi cotesta infermità in più figli provenienti dallo stesso matrimonio. Di quelli esaminati, 126 cioè 66 maschi e 60 femmine hanno fratelli o sorelle affetti dalla stessa infermità o dentro o fuori degli istituti. Di questi 126, ve ne sono 77 che hanno solo un fratello o una sorella sordomuti, 38 che ne hanno più di uno e per gli altri 11 è ignoto. Finalmente si è trovato che dei sordomuti presenti negli istituti, 31 provenivano da matrimoni contratti fra consanguinei. Dal movimento del nostro stato civile si rileva che nel novennio 1868-76, su 100 matrimoni ve ne furono in media 7,61 contratti fra consanguinei (tra zii e nipoti, tra zie e nipoti, e tra cugini); cosicchè interrogando 1500 giovani sani e udenti, provenienti da altrettanti matrimoni, se ne potranno con tutta probabilità trovare 114 che provengono da genitori consanguinei. L'averne incontrato solo 31 in più di 1500 sordomuti, da noi esaminati, non prova certamente che il matrimonio tra consanguinei sia una salvaguardia dall'aver figli sordomuti, ma probabilmente dipende dal non avere usato diligenza sufficiente nell'assumere questa informazione. Ad ogni modo non si può dalle nostre cifre arguire, che la consanguineità dei genitori sia una causa predisponente alla sordomutità nei figli.

a) *English Cyclopedie*, l. c.

b) Secondo il professor Rota ci sarebbe anche una ragione psicologica in questo fatto. Nel suo libro *L'emancipazione dei sordomuti* (Milano 1879) recentemente pubblicato egli dice: il sordomuto in generale ama con difficoltà, od almeno si affeziona lentamente al suo simile; egli non ha idea della voce umana nè della sua potenza arcana sul cuore, onde gli manca l'impulso il più efficace alla suscettibilità delle impressioni affettuose.

SCUOLA DI METODO PRESSO IL REGIO ISTITUTO DI MILANO

PER PREPARARE INSEGNANTI IDONEI ALL'ISTRUZIONE DEI SORDOMUTI.

.....

Per completare l' esame di quanto riguarda l' istruzione dei sordomuti in Italia, riassumeremo in un ultimo quadro le notizie statistiche sulla scuola di metodo fondata presso l'Istituto Regio di Milano, allo scopo di preparare insegnanti idonei per le scuole dei sordomuti.

1. Questa scuola di metodo, fondata nel 1830, fu riformata con Statuto organico nel 1863 e riattivata regolarmente nel 1865.

2. Il corso di metodica è di nove mesi, e le lezioni si danno per due ore nelle domeniche e per tre nei giovedì.

3. Incombono al direttore le lezioni che riguardano la pedagogia e la didattica, al catechista quelle sul modo di insegnare la religione e ad un medico le nozioni di anatomia e di fisiologia generale e particolarmente degli organi della respirazione e della voce.

4. Oltre queste lezioni gli apprendisti assistono anche a quelle dei maestri delle singole classi.

5. Al termine dell' anno scolastico gli apprendisti sostengono un esame sulle materie imparate, innanzi ad una commissione scelta dal Consiglio direttivo, che rilascia loro una patente d'idoneità, vidimata dal Ministero d' istruzione pubblica.

6. Gli apprendisti si distinguono in *convittori* ed in *esferti*.

7. Pei convittori vi hanno *sei* posti gratuiti a carico dello Stato, tre per maschi e tre per femmine; gli altri sono a posto pagante.

8. Apprendisti iscritti dal 1865 al 1879	N. 297
Id. che si presentarono all' esame dal 1865 al 1879	» 102
Id. che ottennero la patente d'idoneità per l'insegnamento (1865-79).	» 96
Id. dedicatisi poi all' istruzione dei sordomuti	» 53
Id. iscritti nell' anno corrente 1880	» 16

.....

